ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Domenica 22 Maggio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8165

Il filo della politica

L'alleanza italo-austriaca ha delle manifestazioni sempre più bizzarre. Finora era di prammatica che i ministri dei due Stati si adoperassero a dimostrare, spesso contrariamente a tutte le apparenze, che l'alleanza esiste e permane salda ed immutabile. Quest' anno siamo andati più in là. Tittoni e Goluchowski (in particolare il secondo) hanno dedicato gran parte dei loro discorsi sulla politica internazionale, a dissipare le voci di conflitti fra l'Austria e l'Italia, e dimostrare che gli antagonismi, di cui non negarono più l'esistenza, sono stati composti e, sperabilmente, in modo durevole. Il conte Goluchowski ci ha fatto però una chiosa dalla quale si potrebbe dedurre che in fondo all'animo suo sussiste qualche inquietudine: «E' merito - ha detto - del presente Governo italiano l'aver compreso quanto pericolosa fosse la politica del passato ministero che assisteva, con indifferenza, a certi fenomeni».

Non sono parole troppo lusinghiere, ad esempio, per l'on. Giolitti che di quel «passato ministero» fu, per un certo periodo, il ministro più influente; senza dire che, a biasimar così apertamente il Governo italiano di ieri, il conte Goluchowski viene a darsi della zappa sui piedi, poichè fu anche sotto quel Governo che egli ebbe a riaffermare, nei suoi «exposé» la saldezza della triplice.

Anche l'on. Tittoni si è soffermato assai più sulle divergenze che sulle affinità fra i due alleati; anzi, si può dire, che il caposaldo del suo discorso abbia consistito nell'esporre in che modo gli attriti austro-italici in Oriente sono stati eliminati o almeno sedati. Questo modo consiste nell' assicurazione formale, scambiatasi fra l'Austria e l'Italia, che nè l'una nè l'altra intende di occupare l'Albania. Su tale punto l'on. Tittoni è stato anzi di una precisione di pensiero, rara nelle manifestazioni diplomatiche. «L'Austria e l'Italia - ha detto - non possono permettere che l'Albania venga occupata; anzi sono decise ad impedirlo con qualunque mezzo e se lo sono lealmente dichiarato ad Abbazia. E siccome i due Stati vogliono l'alleanza e la pace, così hanno deciso di rinunziare ambedue all'Albania, la quale, rispetto alla conservazione dell'alleanza e della pace, deve considerarsi come il «noli me tangere».

Parole assai chiare e che taglierebbero veramente il nodo della questione, se, come ha osservato giustamente alla Camera l'on. Guicciardini, si precisasse bene il significato di quell'elastico vocabolo di «Albania». Per «Albania» l'Italia può comprendere, ad esempio, anche certi distretti della vecchia Serbia che l'Austria invece avrebbe interesse a veder esclusi dalla zona proibita, perchè sulla strada agognata dell'Egeo.

Del resto, l'affermazione del conte Goluchowski che gli equivoci sorti fra l'Austria e l'Italia appartengono al passato, viene stranamente contraddetta dal linguaggio di alcuni giornali viennesi. Quasi obbedendo a una parola d'ordine, molti organi autorevoli, e fra essi dei semi-ufficiosi, hanno cambiato improvvisamente tono; dopo aver accolto l'«exposé» di Goluchowski e il discorso di Tittoni come due inni di pace e di rinsaldata alleanza, ora vanno cercando ogni sorta di minaccie nascoste e di pericoli imminenti sull'Adriatico; allusioni ad armamenti italiani di cui in Italia non si sa nulla, elenco di fortificazioni da compiere lungo le coste orientali, di navi e torpediniere da acquistare, ecc. ecc. La stonatura è tanto più brusca in quanto, contemporaneamente, altri giornali, nemmeno ufficiosi, seguitano a ricamar variazioni idilliche sulla pace.

La causa della dissonanza sta, verosimilmente, nel famoso credito-fantasma di 300 e più milioni che l'amministrazione austro-ungarica della guerra e della marina ha chiesto ai contribuenti stupefatti. Il ministro degli esteri afferma che la pace è assicurata con gli amici, i nemici e gli alleati, ha fede persino nel buon esito delle riforme balcaniche; quello della guerra vuole cannoni e sottomarini. Come sanare la contradizione? Bisogna pur fare alzare delle nubi sul sereno; ma è un altro fenomeno caratteristico dei rapporti austro-italiani, che le nubi vengano ancora e sempre dall'Adriatico che minaccia di dar dei punti al Bosforo e all'Egeo nella parte di suscitatore di spauracchi diplomatici.

★

Il signor Combes che mira, con la sua politica ecclesiastica, a giungere sino alla separazione della Chiesa dallo Stato, può ringraziare la Santa Sede dell'insigne servizio che essa gli ha reso. La **protesta del Vaticano** contro la visita di Loubet a Roma, è documento diplomatico che non assicura certo al suo autore presumibile, il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, la fama dei Richelieu e dei Mazarino. Non si poteva essere più infelici nella sostanza e nella forma.

Dopo aver tentato invano di impedire la visita, il Vaticano non seppe trovare un temperamento che permettesse al papa di non venir completamente ignorato dal primo capo di Stato cattolico recatosi a Roma, capitale d'Italia. Un insuccesso codesto da digerirsi in silenzio. Invece Santa Sede»; come se ciò non bastasse, la no gli stessi suoi amici, in modo che peggio non si poteva. Una prima topica apparve ai più quella d'indirizzare a tutte le potenze una protesta che si riferiva a un fatto di politica estera francese; per uscir bene da una via così pericolosa, occorreva un tatto diplomatico sopraffino; bisognava disgiunger chiaramente le due questioni; la protesta per la visita di Roma, dall'avvenimento storico che essa suggellava; cioè la rinnovata amicizia franco-italiana; la nota invece è compilata in modo da riescire più che altro un commento iroso ed astioso all'unione della Francia con l'Italia; infatti essa rimpicciolisce e snatura l'avvenimento, accusando l'Italia di aver voluto Loubet a Roma «allo scopo di ottenere con ciò l'indebolimento dei diritti della S. Sede»; come se ciò non bastasse, la nota chiama re Vittorio «colui che, contro ogni diritto, detiene la sovranità civile e impedisce la libertà del papa»; rivendica persino la proprietà del Quirinale dicendolo «palazzo apostolico»!

Infine il Vaticano fa una confessione ingenua: «Avremmo - dice - richiamato il nunzio da Parigi, se non ci fossero motivi speciali per farlo rimanere». Il che si può interpretare così: «Romperemmo le relazioni diplomatiche con la Francia, se non avessimo paura di giungere alla rottura del concordato!» E questa frase, che annunzia virtualmente la rottura dei rapporti diplomatici, non è contenuta nella nota inviata alla Francia, ma si trova in quelle presentate alle altre potenze!

Si capisce che la pubblicazione di un documento siffatto, unico nella storia delle proteste diplomatiche, abbia sollevato in Francia un grido di indignazione. Non sono soltanto gli anticlericali che strillano; i repubblicani moderati, pur dichiarando di non voler giungere sino alla rottura del concordato, tengono loro bordone; e persino dei «gros bonnets» del clericalismo, non celano il loro dolore per lo sproposito commesso dal Vaticano. La corrente che vuole la denunzia del concordato e la separazione dello Stato dalla Chiesa, ha fatto progressi giganteschi negli ultimi giorni; se Combes avrà il tempo di saperne approfittare, l'ultimo atto del grande conflitto è forse prossimo a compiersi. Diciamo così, perchè i nemici del Governo, sgominati nella questione religiosa, tentano di rifarsi in altri campi; la commissione al bilancio è riescita in maggioranza antiministeriale e ha subito eletto a suo presidente quel Doumer che il «blocco» considera come un traditore.

Certo, solo delle sorprese parlamentari possono salvare il Vaticano dalle conseguenze della «gaffe» commessa; e la Santa Sede sembra che cominci a capirlo; la parola d'ordine data alla stampa pontificia è di attenuare la prosa del segretario di Stato; ma anche il lavoro di rattoppo è piuttosto infelice; basti dire che l'«Osservatore Romano» non ha trovato di meglio che ricordare alla Francia le sconfitte del 1870!

Intanto, ciò che appare inevitabile è la rottura dei rapporti diplomatici, sia pur velata nella forma di un congedo illimitato al nunzio e all'ambasciatore. Il signor Nisard dovrebbe aver lasciato oggi Roma e probabilmente il nunzio Lorenzelli non tarderà ad abbandonare Parigi; e questo sarà il «fatto compiuto» che Combes ha annunziato ieri alla Camera.

La partenza dell'ambasciatore francese al Vaticano.

Il colloquio di ieri con Merry del Val.

ROMA 21 (N). Secondo informazioni che la «Stefani» ha da ottima fonte, l'ambasciatore francese al Vaticano, Nisard, si recò ieri dal cardinale segretario di Stato Merry del Val e gli chiese, in nome del suo Governo, se il punto della nota concernente il richiamo del nunzio, si trovava veramente nella nota trasmessa alle potenze cattoliche, mentre non v'era nella nota diretta alla Francia.

Merry del Val rispose che quel punto era stato realmente omesso nella nota diretta alla Francia; tuttavia esso, al contrario dell' opinione dominante, non era stato compilato con sentimento ostile alla repubblica. Il segretario di Stato della S. Sede lo aveva omesso nella nota trasmessa alla Francia perchè di fronte ad essa avrebbe avuto un significato diverso che di fronte alle altre potenze, per le quali quel punto rinchiudeva il monito che, se il loro capo si fosse recato a Roma, la S. Sede avrebbe richiamato il suo rappresentante presso di loro. Se il nunzio Lorenzelli rimane a Parigi, nonostante la visita di Loubet a Roma, ciò avviene per motivi speciali. Questo e non altro voleva dire quel punto, che non si trova nella nota diretta alla Francia, perchè avrebbe recato un'offesa, che non era nelle intenzioni del Vaticano di fare.

Nisard notò che la faccenda era tanto più grave in quantochè la nota era stata trasmessa in quella forma alle altre potenze, senza darne avviso alla Francia. Conchiuse che avrebbe informato il suo Governo della risposta di Merry del Val.

Il segretario di Stato disse ad un cardinale che non poteva prevedere la piega che avrebbe preso la faccenda.

Nisard è partito.

ROMA 21 (N). Nisard è partito alle 8.40 per Parigi.

L' annunzio del richiamo.

ROMA 21 (N). Oggi Nisard, verso mezzogiorno, entrò al Vaticano dalla porta del cortile di San Damaso. Ricevuto con i soliti onori, si diresse all'appartamento di Merry del Val. Nisard dovette limitarsi a dichiarare a Merry del Val che, seguendo l'ordine del suo Governo, avrebbe lasciato Roma nella giornata stessa. Il cardinale accompagnò l'ambasciatore fino alla soglia del proprio gabinetto. Nisard, dopo un profondo inchino, lasciava definitivamente per questa volta i palazzi apostolici.

PARIGI 21 (N). Il consigliere d'ambasciata De Navonne, addetto all'ambasciata francese presso il Vaticano e che si trova qui in permesso, parte stasera per Roma, affine di sbrigare gli affari correnti in assenza di Nisard.

Profonda impressione in Vaticano.

ROMA 21 (N). Si annunzia che la partenza di Nisard ha fatto grandissima impressione in Vaticano, dove si sperava ancora di poter diminuire la portata della nota. Il papa si è molto interessato per il componimento, tanto che stamane non ha neppur concesso le solite udienze e soltanto nel pomeriggio ammise qualche famiglia al bacio della mano.

La stampa romana.

ROMA 21 (N). L'«Osservatore romano» pubblica semplicemente i telegrammi della «Stefani» sulla situazione fra il Vaticano e la Francia, e fa seguire a quello relativo al colloquio fra Nisard e Merry del Val dalla seguente nota: «Sappiamo che questo telegramma non riproduce nè nella sostanza nè nella forma il colloquio che ci fu fra il cardinale e Nisard.»

La «Capitale» ritiene che il Vaticano aveva sperato che l'Austria avrebbe dato qualche segno di adesione alla protesta del pontefice, ma ne restò amaramente disingannato. Nè migliore accoglienza ebbe la nota dalla Spagna e dal Portogallo, sicchè il Vaticano si trova diplomaticamente isolato come non fu mai nel passato.

L' «Avanti!» dice che qualunque sia per essere la nuova fase che assumeranno i rapporti fra la Francia e il Vaticano, il ritiro di Nisard segna una notevole data storica per la politica europea. Indica, come è nel voto del pensiero politico moderno e nella coscienza dei popoli più avanzati, che si deve cancellare per sempre il carattere di potenza del papato, riducendolo, quale deve essere: un libero sodalizio religioso senza attribuzioni politiche giurisdizionali.

Il commento del „Temps".

PARIGI 21 (N). In un articolo del «Temps», evidentemente ispirato dal ministero degli esteri, si dichiara che anche la completa rottura delle relazioni diplomatiche con il Vaticano non avrebbe punto per conseguenza, come suppongono i radicali, la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Una protesta del partito dell'indipendenza.

BUDAPEST 21 (N). Nei circoli politici si vocifera che il partito dell'indipendenza protesterà alla Camera contro la nota vaticana concernente il viaggio di Loubet, trasmessa anche al Governo austriaco, siccome ledente i diritti dello Stato alleato.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE.

NEL LIAOTUNG.

I russi avrebbero respinto i giapponesi.

PIETROBURGO 21 (Ufficiale). L'ammiraglio Alexeieff telegrafa in data di ieri allo czar: Il generale Stössel riferisce che si impedì il tentativo fatto dal nemico il giorno 14 corr. di sbarcare nella baia di Kerr. Il giorno 15 comparvero considerevoli forze nemiche a Sanscilipu; si inviò colà un riparto in ricognizione. Nel conflitto del 16 maggio si constatò che il nemico si componeva di due divisioni ed aveva quattro batterie. Evidentemente esso subì gravi perdite, e perciò sospese l'avanzata. Nei giorni 14 e 16 rimasero da parte nostra ucciso un ufficiale e feriti dieci, tra cui il generale Nadjejne, leggermente; inoltre circa 150 soldati fra uccisi e feriti.

PARIGI 21 (N). Il «Temps» ha da Pietroburgo: Il generale Stössel, uscito da Porto Arturo, ha dato una battaglia vittoriosa ai giapponesi, che perdettero circa 1000 uomini, mentre i russi perdettero soltanto 150. La notizia non è ancora confermata.

Una ricognizione giapponese tra il fuoco nemico.

TOKIO 21 (B). L'ammiraglio Togo informa: La squadra delle cannoniere, i cacciatorpediniere e la flottiglia di torpediniere si avviarono ieri a Porto Arturo per farvi una ricognizione. Il vivace fuoco incrociato dei forti russi ci recò piccoli danni. Non avemmo veruna perdita.

Successo giapponese a Vanchiantun.

TOKIO 21 (Reuter). I giapponesi sbarcati a Takuscian accerchiarono iersera presso Vanchiautun, sette miglia a nord di Takuscian, uno squadrone di cavalleria russa e lo sgominarono. Molti russi rimasero uccisi o feriti; il comandante fu catturato. Da parte dei giapponesi nessuna perdita.

In Corea.

Kankon occupato dai russi.

SEUL 21 (Reuter). Il console giapponese a Gensan telegrafa che il 19 corr. circa 300 russi occuparono Kankon, a 40 miglia a nord di Gensan; più tardi li raggiunsero altri tremila russi. Il telegrafo a nord di Gensan è distrutto.

IN MANCIURIA.

Concentramenti russi e posizioni fortissime.
L'importanza del recente successo

MUKDEN 21 (Reuter). Si calcola che il grosso delle forze giapponesi ascendano a 80.000 uomini: esse si trovano ancora a sud delle truppe russe, che proteggono Liaojang. I giapponesi sembra abbiano sospeso la loro avanzata. Le truppe russe crescono di numero di giorno in giorno; le loro posizioni diventano sempre più forti. Si ritiene che le pioggie cadute di recente abbiano causato ostacoli ai movimenti dell'artiglieria giapponese. I russi sono ancora padroni della ferrovia sino a Tascitsciao.

PIETROBURGO 21 (N). Lo Stato maggior generale attribuisce grande importanza ai successi russi contro l'ala occidentale dell'esercito giapponese. Si crede che i russi siano riusciti a infliggere una grave disfatta ai giapponesi, che volevano aggirare l'esercito di Kuropatkin. Durante il combattimento i russi quattro volte avrebbero caricato alla baionetta i giapponesi.

Il parere del gen. Dal Verme.

ROMA 21 (N). L'«Italie» pubblica una intervista col generale Luchino Dal Verme, il quale crede che se i giapponesi seguono passo passo il piano di guerra del '95, è perchè il teatro della guerra è il medesimo di allora. Quando i giapponesi avranno preso Porto Arturo e Kaiceng, le operazioni cambieranno, non trattandosi più di andare a Pechino. Il Dal Verme non crede in una prossima battaglia decisiva; ritiene che i russi hanno evidentemente minor numero di forze disponibili di quanto si credeva. Conclude giudicando ottima la posizione dei giapponesi.

Il viaggio di Nicolò II.

RJESAN 21 (B). L'imperatore Nicolò è arrivato qui stamane alle 9 e mezzo, insieme con il granduca erede del trono. Dopo di avere assistito a un ufficio divino, si recò sul campo delle manovre e passò in rivista le truppe che si recano per l'Estremo Oriente. Alle 12 e mezzo l'imperatore è partito per Mosca.

A MONTECITORIO.

ROMA 21 (N). Camera. Fusinato, sottosegretario agli esteri, risponde alle interrogazioni degli on. Leone e Meli, sui recenti deplorevoli fatti di Fiume compiuti da soldati croati a danno di nostri connazionali, marinai di Termoli. Espone i deplorevoli fatti già noti. Assicura che il console italiano a Fiume fece tutto il dover suo: il procedimento giudiziario è stato regolarmente istruito. Dai rapporti giunti al ministero, dalle narrazioni dei giornali locali, dalle circostanze di fatto pare escluso che il brutale attentato avesse carattere anti-italiano. Dobbiamo augurarci che ciò risulti confermato dal processo.

Leone: Si dichiara soddisfatto; si augura che i colpevoli vengano esemplarmente puniti.

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle finanze. Dopo un breve discorso dell'on. Massimini, relatore, parla ascoltatissimo il ministro Luzzatti. Afferma che migliorerà le condizioni del personale operaio dipendente dal Governo; risponde a Bertolini relativamente alla conversione della rendita, rilevando che essa deve esser un mezzo per arrivare all'effettiva diminuzione dei pubblici tributi, per creare nel paese un ambiente economico sano e più fecondo. Il Governo si proponeva di arrivare alla conversione della rendita, e spiega ciò che in proposito fu fatto e quali furono le ricerche e i tentativi, che dovettero poi essere interrotti per ragioni che nessuno in Europa si attendeva. Ma lo stesso carattere improvviso degli avvenimenti che hanno impedito la conversione lascia sperare che da un momento all'altro si possano realizzare avvenimenti favorevoli tali che aprano un impiego sicuro ai capitali accumulatisi, e che perdurando una finanza forte e solida, si possa ritentare l'ardua prova (bene). Respinge la censura di inerzia che è stata fatta al Governo. In quanto alla questione dei trattati nota che oggi il problema si presenta sotto una forma diversa da quella che aveva prima, e che le difficoltà per la soluzione sono molto cresciute, ciò che rende ancora maggiore il bisogno di avere il sussidio di un bilancio solido. Circa la questione del dazio consumo lo dichiara uno dei peggiori strumenti di finanza; occorre togliergli i caratteri più odiosi fra cui l'odiosissima barriera daziaria: questa sarà una grande e vera riforma democratica (applausi).

La discussione è rinviata.

Il papa e l'unità d' Italia.

ROMA 21 (N). L'on. Mazza ha presentato oggi la seguente interpellanza: Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio sulla politica che il Governo intende seguire dinanzi alle rinnovate proteste del capo della Chiesa contro l'integrità territoriale dello Stato.

PARLAMENTO UNGHERESE.

Camera dei magnati.

BUDAPEST 21 (N). La Camera nominò i membri della deputazione alle quote e votò alcune leggi d'interesse locale.

Dopo una breve discussione, approvò pure il disegno di legge per le investizioni.

Camera dei deputati.

BUDAPEST 21 (N). La Camera ha tenuto una seduta formale in cui si prese atto dei nunzi della Camera dei magnati concernenti l'elezione dei membri della deputazione alle quote e l'approvazione delle leggi oggi discusse.

Gli armamenti austro-ungarici e l'Italia.

BUDAPEST 21 (N). Il «Pester Lloyd» smentisce categoricamente l'interpretazione data da taluni ai nuovi armamenti austro-ungarici. Questi - dice - non stanno in veruna relazione con la situazione politica internazionale e non hanno verun significato ostile verso l'Italia.

L'AFFARE DI SPIONAGGIO.

I risultati dell'inchiesta dello stato maggiore

PARIGI 21 (N). Giusta le notizie dei giornali, l'inchiesta dello stato maggiore generale circa la faccenda Fragola assodò che i piani delle fortificazioni di Tolone furono venduti a parecchie potenze; che questi piani furono copiati da quelli che servirono alle imprese costruttrici; che dei piani di Brest e di Cherbourg solo una parte si trova in possesso delle spie; e che la maggior parte di questi piani datano dal 1894. La relazione dell'inchiesta sarà presentata oggi al ministro della guerra.

Per la beatificazione di Pio IX.

ROMA 21 (B). Tra breve sarà iniziato il processo per la beatificazione di Pio IX.

UN TIRO DEGLI ARMATORI DI MARSIGLIA

Tentativo di corruzione fallito.

MARSIGLIA 21 (N). Manot, segretario del sindacato degli operai del porto fu chiamato ieri l'altro presso alcuni imprenditori. Vi si recò nella speranza di potere accomodare qualcuno dei conflitti pendenti. Ma, a sua grande sorpresa, uno degli imprenditori gli propose di voler favorire lo sciopero generale, per permettere agli armatori e agli imprenditori di dare un doppio colpo alle organizzazioni operaie e al Governo. In premio gli offrirono 50.000 franchi e un posto di 500 franchi mensili. Il Manot finse di aderire e si fece dare 5000 franchi; poi, riuniti subito i suoi compagni del sindacato li decise a riferire la cosa al rappresentante del Governo. Ieri mattina il Manot, con una delegazione di operai, si presentò al prefetto, cui espose il fatto, depositando anche i 5000 franchi. Combes, informato della faccenda, ordinò al prefetto di deferirla al procuratore della repubblica. L'emozione è grande a Marsiglia e i commenti infiniti. Gli impresari terranno un'adunanza per preparare una protesta.

I funerali della principessa Paolina di Sassonia. WEIMAR 21 (N). Oggi è stata sepolta, nella cappella mortuaria della famiglia, la granduchessa Paolina di Sassonia-Weimar.

Il senatore Mussi migliora. MILANO 21 (N). Contrariamente ai timori dei giorni scorsi, l'ex-sindaco senatore Giuseppe Mussi migliora sensibilmente e si spera nella guarigione.

Nell'Accademia delle scienze a Vienna.

VIENNA 21 (N). Nella sala delle solennità dell'Accademia imperiale delle scienze si è tenuta nel pomeriggio la seduta di chiusura. L'arciduca Rainieri tenne un discorso, in cui accennò ai grandi progressi fatti nel campo delle scienze naturali, durante l'anno scorso, grazie alla scoperta di nuovi elementi.

Il presidente dell'Accademia, dottor Suez, annunciò poi che il premio Lieben era stato assegnato al P. F. Schwab, direttore della specola di Kremsmünster, e il premio Baumgarten al prof. Walter, negoziante a Bonn, al primo per il lavoro «Il clima fotochimico di Kremsmünster» e al secondo per le sue ricerche nella teoria degli elettroni.

Il traforo del Sempione.

BRIGA 21 (N). Fu sospeso definitivamente il traforo del Sempione dal lato nord causa l'invasione delle nuove sorgenti scoperte. Si continuerà il traforo soltanto dal versante di Iselle. Restano da perforarsi 900 metri.

«Aminta»
nuova opera al «Dalverme» di Milano.

MILANO 21 (N). Stasera al «Dalverme» si diede la prima rappresentazione dell'«Aminta», nuova opera del maestro Alfredo Saibene. Ebbe successo calorosissimo, molti applausi e chiamate all'autore e agli interpreti ad ogni atto. La musica idiliaca è pregevole sopratutto per lo stile eletto; spesso però scarsa di originalità, di vigore e di ispirazione. Il pubblico gustò le melodie serene e chiese il bis di parecchi pezzi. Si prevedono parecchie repliche.

Se i bambini piccoli potessero parlare

DIALOGO IPOTETICO
tra una madre e una bambina di sei mesi.

— Mamma mia, ti voglio tanto, tanto bene.

— Anch'io ti voglio tanto, tanto bene, tesoro mio.

— Mammina mia, senti: Perchè mi copri la testa con un cappellone grande grande! La testa mi suda, mi suda. A che serve il cappello? Mi dà tanta noia. Non potresti levarmelo?

— Bambina mia, non posso, dovrei vergognarmi. Guarda la piccina della nostra macellaia: ha un cappello di seta. Io non ti posso comprare uno così bello, è vero, ma almeno uno di stoffa voglio che tu abbia.

— Mamma, ben poco m'importa del cappello, te lo giuro. Mettimi sulla testa magari un fazzoletto, almeno sarà netto, mentre la fodera del cappello diventa presto sporca. Il peso mi produce un cerchio e mal di testa.

La mamma ride.

— Ridi pure! Tu credi dunque che noi piccini non soffriamo mai dolori di testa? Sbagli, mamma mia. Quante volte piango, e tu mi dai il petto ed io lo prendo, così, per abitudine; finito che ho di succhiare, piango di nuovo. Non lo faccio mica per fame, ma bensì perchè mi sento male. Anche il continuo moto della culla, sai, mi fa girare il capo e mi provoca dolori. Oh, come mi sono affaticata! adesso vorrei un po' d'acqua.

— Acqua, tesoro mio? Nemmeno una goccia!

— E perchè, se è lecito?

— Non sai che non si dà da bere ai bambini fino ad un anno?

— E perchè?

— Perchè non patiscono di sete fino a tale età.

— Senti mamma, mi meraviglio di te. Hai parlato forse già con una bambina di sette, otto mesi? T'ha detto forse un bambino di quest'età: «Signora mia, le posso assicurare che noi bambini siamo fatti, in tal riguardo, altrimenti che i grandi, e che il contenuto d'acqua nel latte ci basta per uguagliare le perdite giornaliere?» Hai sentito cose simili?

— Naturalmente, ma lo dicono tutti che non si deve dare acqua ai bambini. Tutti lo dicono: la levatrice, la santola, tutti, anche la lattaia e la rivendugliola dalle quali mi servo. E queste due donne poi lo devono sapere meglio di tutti, perchè ciascuna di esse ha allevato otto bambini.

— E poi, dov'è la ragione? Devo patire sete io perchè ne patiscono tanti altri? Ti posso dire, mamma mia, che sento sete come te e che quattro o cinque cucchiaini d'acqua al giorno...

— Ma d'acqua tiepida, naturalmente.

— Vorrei vedere il tuo viso, se ti portassero dell'acqua tiepida da bere. Sono persuasa che presenteresti sintomi di mal di mare.

— Ma l'acqua fresca fa male.

— Fa forse male a te, mammina mia. Insomma io voglio e desidero un po' d'acqua fresca. Non pretendo mica dei gelati, come certa gente grande, viziata. Anzi, mamma, ti raccomando un'altra cosa. Tutti i bambini, prima o poi, pigliano il morbillo. Se dunque venisse anche a me, ti scongiuro dammi anche durante la febbre un po' d'acqua. Durante le febbre anzi occorre più acqua che di solito. Non credere che noi piccini dobbiamo patire, semplicemente perchè non possiamo opporci validamente.

E la piccina, disperata, si graffia il viso.

— Guarda che unghie ho; perchè non me le tagliate?

— Perchè diventeresti ladra.

— Santa vergine! C'è ancora gente a Trieste che crede a simili schiocchezze? Scusa tanto, mamma, se ti manco di rispetto. Vorrei sapere in che nesso stia l'unghia tagliata con la spiccata volontà d'appropriar-

IL BANDOLO DELLA MATASSA

126 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

I passanti erano rari e tutte persone sospette, col cappello calato sugli occhi; procedevano guardinghi, e al tempo stesso, investigavano. Pareva si fossero accorti che il Rimodin era uno straniero per il loro quartiere e lo guardavano da capo ai piedi, con rapide occhiate scrutatrici.

Nell'andito d'ingresso della casa segnata col N. 22, quello dove alle 9 precise il Rimodin doveva recarsi, si trovavano due individui che l'agente Percin non avrebbe indugiato a riconoscere per mastro Alonzio e mastro Vipera.

In fondo alla strada, dalla parte opposta a quella dove i poliziotti si erano nascosti, stavano in agguato altri due tristi figuri.

L'arrivo del Rimodin fu subito segnalato dalle due coppie di malandrini che stavano in vedetta.

Mastro Vipera disse:

— Eccolo!

E mastro Alonzio, quasi contemporaneamente, profferì un'orribile bestemmia:

— Non è solo. Egli si è fatto seguire dalla Polizia.

— T'inganni - rispose mastro Vipera. - Il nostro uomo non sospetta di niente, altrimenti invece di farsi seguire dalla Polizia, avrebbe preferito di non venire all'appuntamento. Non vedi? I due uomini che venivano dietro di lui sono entrati in una casa.

— Sarà, ma questa faccenda mi pare non si metta bene. Ho un cattivo presentimento - disse l'altro.

— Sei uno sciocco! Con un sol colpo lo manderò all'altro mondo senza che abbia il tempo nemmeno di gettare il più piccolo grido.

E così dicendo trasse qualcosa di tasca.

Mastro Alonzio vide nella semioscurità luccicare un lungo e bene affilato coltello.

Le stesse osservazioni, circa i due individui che seguivano il Rimodin, furono fatte dagli altri malandrini appostati in fondo alla via.

E anch'essi finirono col convincersi che la Polizia non fosse della partita. Essa non avrebbe permesso un giuoco così pericoloso di mandare una persona incontro alla morte per cogliere in flagrante gli assassini.

Di qui si vede che la logica non sempre coglie nel segno.

Per tornare a mastro Vipera e mastro Alonzio diremo che essi seguivano con grande attenzione le passeggiate in su e giù del Rimodin; il quale finalmente, allorchè guardando l'orologio con un fiammifero, si fu accertato che le nove erano suonate, si accinse ad entrare nella porta N. 19.

Ma prima di muovere un passo nell'ingresso, accese una piccola lanterna cieca, che i poliziotti gli avevano dato.

La luce della lanterna illuminò le faccie dei due malfattori, i quali retrocessero sbigottiti.

Il Rimodin si fermò su due piedi sul limitare della porta.

— Che cosa fate qui dentro, signori? - domandò con voce molto calma.

— Attendiamo una persona che è salita al primo piano - rispose mastro Vipera con affettata cortesia. E soggiunse:

— Entrate pure; non abbiate riguardo per noi. - Così dicendo fece un passo verso l'ex cassiere.

— Me ne guarderò bene se non uscite - disse Rimodin.

— Lasciateci dunque uscire poichè avete tanta diffidenza!

— Me ne duole ma non posso muovermi di qui.

Queste parole rivelarono ai due malandrini che la Polizia aveva disposto un appostamento e che erano caduti in trappola.

Mastro Vipera si slanciò come una tigre ferita contro l'ex cassiere impugnando il coltellaccio.

Ma il Rimodin fu pronto a balzare indietro e a puntare la rivoltella che già teneva in mano, su di lui.

Si udì una detonazione alla quale ne seguirono immediatamente altre due nella via.

Gli agenti avevano sparato sui malandrini della cantonata che vedendoli uscir fuori dal loro nascondiglio e dirigersi verso la casa N. 19, erano accorsi per salvare i compagni.

Nacque un parapiglia indiavolato. I malfattori, agili come caprioli, sguizzarono dalle mani e fuggirono rapidamente internandosi in un dedalo di viuzze, l'una più sudicia e buia dell'altra.

L'inseguimento era inutile.

In quel brutto quartiere tutti sono complici e favoreggiatori delle persone che fuggono.

I poliziotti vi rinunziarono pochi passi dopo.

Preferirono di tornare indietro per vedere se nell'ingresso dello stabile vi era un caduto, perchè il Rimodin affermava con tutta certezza di aver veduto uscire un solo malandrino.

si la roba altrui. Coraggio dunque, e tagliami le unghie. Se tu ed il babbo mi educherete bene, potrete esser ben persuasi che non ruberò nemmeno uno stuzzicadenti, se anche mi tagliaste le unghie ogni secondo giorno!

★

In un carrozzone di terza classe in piena estate. Una signora ed un piccino d'un anno.

— Mamma, credi che io stia bene?

— Sì, Carletto mio, ne sono certa.

— Mi dispiace, mamma, ma mi trovo assai poco bene.

— Anima mia, tesoro, dimmi, di che cosa soffri?

— Quetati mamma, non sono mica malanni. Intanto se vuoi che cominci a star meglio, apri la finestra.

— Ma come posso osare di aprirla?

— Osa pure. Non hai parlato l'altro giorno col babbo, d'un medico che scrisse qualcosa intorno alle esagerazioni della nocività nelle correnti d'aria? Apri dunque, avrò un po' d'aria libera.

La mamma apre.

— Benone. Adesso leva ancora il piumino, in cui m'hai avvolto, ad onta del caldo; mi trovo dentro come una susina nel forno.

— Ma come posso farlo: ho paura che pigli freddo.

— Sta buona, mamma. Dimmi che viso faresti, se io t'obbligassi a coprirti con una pelliccia in luglio? Ti pare?

La mamma leva il piumino.

— Meno male; ma non sono ancora contento: m'hai stretto nelle fascie.

— Non posso fare a meno; ho dovuto fasciarti le gambe fino agli otto mesi, acciochè esse non crescano storte.....

— Chiacchiere, mamma mia, scusa. Se i piedi hanno la disposizione a diventare storti, lo diventano con o senza fascie. Del resto, ho già più di otto mesi.

— Dopo gli otto mesi bisogna fasciar tutto il corpo, per tener su i bambini.

— Peggio che peggio; fasciato come sono fino al collo, non posso quasi respirare. non posso muovere le gambe e mani: eppure ho un desiderio sfrenato di muovermi. Mamma, ti prego, levami le fascie.

E la mamma lo fa, col cuore gonfio di paura. Il piccolo Carletto ne gode un mondo. La prima cosa che fa è un atto di autodifesa: piglia il «zuzzolo» e lo getta sotto la panca.

— Che fai, tesoro mio?

— Una schifosità, questo pane inzuppato mi sporca, fermenta nella bocca e diventa acido. Lavami piuttosto la bocca ogni giorno parecchie volte con acqua fresca.

Dopo stende i piedi, le mani, stringe i pugni, sorride, spalanca gli occhi, fa la ginnastica, schiammazza; si vede, insomma, che sta bene. E' naturale; fa un bagno d'aria, di sole, è padrone del suo corpicino tanto maltrattato.

★

Un mese dopo. Carletto a casa, malato: ha gli occhi rossi, tossisce. La mamma piange; vicino una medichessa che predica.

— Che cosa mi dice? Quel tesoro del suo Carletto ha male agli occhi? Peccato, è doppiamente peccato che sia andata con lui dall'oculista. Loro, i dottori, fanno i loro esperimenti sugli ammalati, e spesso li rovinano. Le dirò io che cosa bisogna fare. Gli metta per tre giorni sulle tempie lumache pestate, per altri tre giorni ponga su ciascun occhio mezzo uovo sodo. Per altri sei giorni gli metterà sulla nuca cicoria di sette tagli, pestata fra due pezzi di legno.

— Che bestia la medichessa - direbbe Carletto, se potesse parlare. - Scommetto che la mamma è capace di far queste asinerie. Non ne posso più! Se mi lavassero almeno gli occhi con acqua fresca, giacchè mi bruciano tanto e la mamma non vuol più saperne dei dottori!

Intanto la medichessa continua:

— E contro la tosse si mettono sul petto per dieci giorni sette teste d'aglio bruciate nella cenere; per altri dieci giorni vi si colloca la «pitima» solita, un pezzo di carta bleu unta con sego, e infine si fa la «pitima» nobile: si prende un grande pezzo di pane inzuppato di vino o di cipro e si lega sul petto insieme con un cucchiaio di legno.

Carletto direbbe: - Sono persuaso che la mamma non andrà dal calzolaio a comperarsi un orologio o dal muratore per la misura d'un paio di scarpe; ma per noi, poveri bambini malati, si va dall'artigiano, dal santese, dalla rivendugliola. Mi faranno male, lo so, e non posso ribellarmi. Povera mia mamma! Sai cosa? Mangia il pane, bevi il vino e dà col cucchiaio di legno una picchiata alla dottoressa: le starebbe bene.

★

Quando Dio vuole, Carluccio è guarito. Una sera si trova in compagnia del babbo, della madre e dei nonni materni. Il discorso è animato.

— E' inutile, siamo in primavera, bisogna fare qualche cura. Tutto è riscaldato, le gambe sono stanche, si sente un subbuglio nel ventre, vengono i *brufoli* per il corpo. Il sangue scorre male, è ingombro di umori cattivi; bisogna cambiarlo, rinfrescarlo.

E Carluccio pensa: - Curioso, vogliono far cure e sono sani. Han pesanti le gambe; e chi non le ha pesanti ai primi caldi primaverili? I *brufoli?!* Che facciano bagni, che si lavino il viso con acqua e sapone.

Gli altri discorrono sempre più animatamente.

— Si beve l'acqua di radicchio cotto o di asparagi.

— Poca cosa - dice il vecchio. - La cura deve durare un mese. Bisogna comprare sui mercati delle erbe. Quelle giovano. C'è di tutto in un pacchetto: steli di dulcamara...

— Oibò - pensa Carluccio. - Solanum dulcamara, velenoso!

— ...erba matricaria, melissa, piantaggine, ruta, assenzio, parietaria, carciofo selvatico, salvia, maggiorana.

— Sì, è vero; di tutte queste cose si fa un decotto e se ne beve ogni giorno una grande chicchera. Inoltre bisogna prendere ogni tanto un po' di tè di sarsapariglia, olio di ricino ed olio di lino.

Carluccio pensa: - Sono piccino, ho piccola la testa e piccolo il cervello, ma dico e ripeto: Gente strana! quando sono sani, fanno delle cure assolutamente inutili, e quando hanno qualche malato a casa, come me, vanno da persone che non capiscono nulla.

— Stu-pi-di - dice Carletto, volge le spalle ai suoi e s'addormenta.

DOTT. FEDERICO STEINER.

CRONACA LOCALE

CONVEGNO DI COMUNI ISTRIANI.

Si ripetè ieri a Capodistria per il distretto politico omonimo una di quelle riunioni dei rappresentanti dei Comuni, che sono una nuova forma di attività della Società Politica Istriana ed incominciano a mostrare già coi fatti tutta la opportunità e l'utilità loro per il più sollecito e organico svolgimento delle energie amministrative nella provincia sorella.

All'adunanza, che era presieduta dall'on. Bennati, erano rappresentati tutti i Comuni italiani del distretto, la Giunta provinciale e i deputati dietali del distretto medesimo. Pur non potendo riassumere nella loro particolarità tutte le discussioni svoltesi e le deliberazioni prese, va accennato che si rinnovò il voto, già assicurato per dichiarazione della Giunta provinciale, per un provvedimento a favore degli impiegati comunali, prendendosi atto di un telegramma della Società di protezione fra impiegati civili esprimente gratitudine per il voto emesso al convegno di Buie e augurante conferma dal convegno di Capodistria.

Fu del pari riaffermata la deliberazione di chiedere con petizioni al Parlamento e alla Dieta la promulgazione delle leggi speciali promesse dalla legge interconfessionale del 1874 per disciplinare i rapporti fra le chiese e le comunità e tutelare i diritti di queste ultime, corrispondenti ai pesi onde per spese di culto sono aggravate. E dopo aver manifestato alcuni desideri circa l'esercizio della ferrovia locale Trieste-Parenzo, si incaricò la presidenza di chiedere dal Governo che il disegno di legge sulla pesca marittima, ora allo studio presso il ministero, fosse reso noto a tempo anche ai Comuni perchè possano esaminarlo e proporre modificazioni nella loro duplice qualità di rappresentanti delle popolazioni costiere e di soggetti di vari diritti di pesca che la legge progettata intende di toccare. Furono insieme sollecitate esenzioni dall'imposta industriale per i pescatori.

Si avvisò inoltre ai mezzi per promuovere lo sviluppo dei corpi di vigili in tutti i Comuni della provincia e dopo aver trattato di vari lavori pubblici di speciale interesse per il distretto (strade, ponti, acque) si eccitò la Giunta a farsi iniziatrice di un convegno dei Comuni interessati alla erigenda linea telefonica Trieste-Parenzo per accordarli sui contributi da prestare. Si chiuse sollecitando l'attuazione del voto dietale per una sezione dell'Istituto di credito fondiario destinata a crediti senza ipoteca ai Comuni, allo scopo di agevolare agli stessi il compimento delle opere di pubblico interesse e d'impedire che Comuni istriani sieno costretti a concludere operazioni finanziarie fuor dei confini della provincia.

Bastano questi cenni a mostrare tutto l'interesse pratico di tali convegni, a cui non può rivolgersi elogio migliore del desiderio che è ormai vivissimo nella intera provincia di vederli diventare una ricorrente tradizione. L'attività dell'associazione politica istriana va certo preposta ad esempio dovunque nelle nostre regioni.

STRADE, COMUNE E PRIVATI.

Una decisione suprema.

E' stata comunicata alle parti la decisione dell'i. r. Suprema Corte di giustizia su una causa fra il nostro Comune, rappresentato dall'avv. Consolo, e la Congregazione dei Mechitaristi in Vienna, patrocinata dall'avv. Dompieri, e finita con la vittoria del Comune. L'oggetto della controversia, di generale interesse, era il seguente: se alla Congregazione accennata, quale proprietaria di un fondo, competa un diritto alla rifusione del danno asseritamente derivatole dalla regolazione rispettivamente dall'abbassamento del livello della via Giustinelli eseguiti dal Comune nell'esercizio della polizia stradale. I primi giudici respinsero la petizione dell'attrice contro il Comune, il Tribunale d'Appello riformò la sentenza, che fu invece restituita in vigore nell'intero suo tenore dalla Suprema Corte con la seguente motivazione:

«Come emerge dalla disposizione dei §§ 287 e 288 Cod. civ. le vie di una città, che servono al pubblico uso, sono bene comunale e fino a tanto che sono vie, non possono essere oggetto di commercio giuridico nè venir usucapite (§§ 311 e 1455 Cod. civ.,) ma sono proprietà del tutto libera del Comune. La Rappresentanza comunale può quindi con piena libertà disporre di queste vie (§ 362 Cod. civ.) e come nessuno può usucapire dei diritti sopra le stesse, così anche nessuno ha il diritto di opporsi all'uso che ne fanno le rappresentanze comunali; nessuno può essere leso dallo stesso nei suoi diritti, ed il Comune facendo soltanto uso del suo diritto entro i limiti legali, non è responsabile del danno derivatone ad altri (§ 1305 Cod. civ.)».

Pentecoste. - La cresima e quanto costa. Pentecoste ha due giorni di festa come Pasqua e Natale, ma non ne ha il carattere intimo, la dolce tradizione, la poesia. Appena la si distinguerebbe dalle altre domeniche d'estate, che in città sono irrimediabilmente uggiose e fastidiose, se non vi fosse nelle ore mattutine il passare a piedi e in carrozza delle bambine che vanno a cresima vestite di bianco, con le loro «santole» accanto vestite di seta.

La cerimonia, nelle sue apparenze, è rimasta tale e quale ce la trasmisero i nostri nonni: ma qual mutamento nella sostanza! E bisogna dire purtroppo mutamento in peggio, poichè da alcuni anni la cresima è divenuta sempre più una questione di lusso, che asciuga le saccocce dei genitori e della compiacente persona che è chiamata a far da padrino o madrina.

I DONI DI UNA VOLTA.

Vediamo quali fossero le esigenze di una volta, nelle classi del popolo. Per il maschietto, ci voleva un orologio a cilindro d'argento. Talvolta con la catenella; talvolta anche senza. Taluni santoli ne scusavano la mancanza dicendo ai figliocci che non avrebbero dato nell'occhio ai ladri. Per le bambine ci volevano una collana sottile sottile e un paio di buccole d'oro. Con un cartoccio di confetti si saldava il conto dei santoli e delle santole, che per quel giorno venivano sequestrati dai genitori dei figliocci e costretti a prendersi un'indigestione.

I genitori dei cresimandi avevano a loro carico le spese del vestito, che però erano modeste, essendo modeste l'esigenze dei buoni tempi, per cui la preoccupazione maggiore era quella di avere in tal giorno una mensa ben provveduta di cibi e di vino.

I TEMPI SI GUASTARONO

Ma il diavolo di questi nostri tempi, nei quali è moda ritenersi screditati se non si fa più di quanto si può, ci mise la coda anche nella cresima. Fu una concorrenza di ambizioncelle nei fanciulli e nelle fanciulle che vanno a cresimare; e fu nei genitori un tormento di render contenti i loro figliuoli che, vedendo quanto fa il vicino, stanno loro con gli occhi addosso per vedere di che cosa saranno capaci. Male, male! I fanciulli hanno da essere abituati alla parsimonia e alla semplicità. Non è bello vedere questi elegantoni di dodici anni preoccuparsi se calzeranno stivali gialli o di vernice o di pelle di camoscio, se la stoffa del loro vestito sarà fra le più care del campionario, se la cravatta sarà la più vistosa di tutta una vetrina, e se la camicia sarà di seta o di «zèphir», con petto e polsini «piquet» piegolinato. Sanno tutte queste cose i fanciulli? Eccome le sanno! E i denari? Bisogna che i genitori se non ne hanno li trovino. Non c'è via di mezzo.

— «Xe roba de deventar mati! - ci diceva una povera donnetta che ha un figlio cresimando. - Quindise fiurini el vestito, zinque i stivai, do fiurini el capel, un e mezzo la camisa, settanta soldi la cravata; e ancora no'l xe contento. E dir che per contentarlo gò dovù impegnar el mio oro!»

I DONI DI ADESSO.

Quale dei figliocci dell'oggi accetterebbe senza tradire la propria indignazione un orologio che non fosse «remontoir» d'argento a doppia cassa, con una catena d'oro moderna e di un certo valore? La catena d'oro è ormai passata in giudicato. E c'è perfino da stare attenti sulla qualità dell'oro, poichè il cresimando dei tempi attuali è capace di snocciolare al santolo sbalordito la sua brava dissertazione sull'oro numero tre e sull'oro numero quattro; e le bambine non restano punto indietro nel distinguere il diamante dalla rosetta o dal brillantino, nel pesare la collana, il medaglione o il braccialetto. Insomma la spesa è raddoppiata: la vecchia carta da dieci fiorini è cresciuta a carta moderna da cinquanta corone. E perfino il tradizionale cartoccio di confettoni è diventato il sacchetto di seta, pieno di frutta candite e di cioccolattini alla vaniglia. E mentre una volta tutti i figliocci della povera gente andavano a cresima a piedi, ora si fa questione di Stato anche se si debba scarozzarsi a un cavallo o a tiro due. In compenso.... all'antico pranzo patriarcale si sono aggiunti lo spuntino mattinale in qualche ristoratore e la gita pomeridiana nei dintorni con relativo ritocchino.

LA VANITÀ INFANTILE.

Insomma, tutte quelle belle bambine che vedete aggirarsi in questi giorni dondolando le loro gonnelle come campanine bianche, tutti quei maschietti che vedete insolitamente guantati e incravattati, dànno alle feste un certo carattere di vanità infantile, che è una piccola disgrazia dell'odierno stato sociale, e fanno pensare ai molti pensieri che si nascondono sotto il sorriso del santolo, che par colpito da un'altra disgrazia tutta sua. Talchè, pur sorridendo a questo spettacolo grazioso - e nondimeno lievemente comico - del lusso sfoggiato per i figliuoli anche da chi non potrebbe, non bisogna spingere l'indulgenza fino a tacere che i più sani principî dell'educazione infantile sono e restano sempre: la morigeratezza, l'economia e la semplicità. E quel santolo e quella famiglia che avessero il coraggio di affrontare la musoneria del figlioccio, di non viziarlo e di tornare all'antico, sarebbero, non c'è che dire, la gran brava gente.

Domani, seconda festa di Pentecoste, non si pubblica il «Piccolo della Sera».

Nuptialia. La gentile signorina Nina Brumatti andò ieri sposa al sig. Alfonso Bacicchi.

Per il riposo domenicale completo. La Camera di commercio avendo nella sua seduta del 12 aprile affidato ad una commissione speciale l'incarico di studiare gli effetti d'un completo riposo domenicale e della conseguente chiusura degli scrittoi e magazzini commerciali in tutte le domeniche dell'anno, la Deputazione di Borsa invita i commercianti, che intendessero contribuire con la loro esperienza alla soluzione di questo importante problema, a dirigere fino al 1. giugno a. c. le loro proposte alla anzidetta commissione.

Conferenza Lombroso al Circolo di studi sociali. La fama del venerando scienziato e l'argomento stesso della conferenza, «Perchè Venezia fu grande», attrasse ieri sera nella sala del Circolo di studi sociali una folla di uditori, fra i quali molte signore, molti operai.

Il prof. Lombroso, accolto da vivi e prolungati applausi, esordì ringraziando il pubblico dell'affettuosa dimostrazione e rammentando, a proposito del soggetto del suo discorso, i vincoli di sentimento che uniscono Trieste a Venezia, la sua maggiore sorella.

Chi conosce la storia dei grandi centri civili, trova in Venezia un miracolo, poichè essa non aveva nessuno degli elementi per diventare una grande città. Ma ne ebbe uno fondamentale per lo sviluppo prodigioso della sua floridezza progressiva: l'innesto della sua razza con razze inferiori, ciò che si ripetè poi a Trieste.

L'oratore espone le conseguenze caratteristiche che tali innesti di razza ebbero nella politica, nel diritto e nell'arte veneziana. Per esempio l'esclusione dell'assetto feudale, del duello, del giudizio di Dio, le fusioni dell'arte moresca con l'arte latina in un ricamo armonioso di bellezze architettoniche, in cui si fondeva il genio orientale col genio occidentale.

Ma in fondo a queste mescolanze molteplici rimase sempre la caratteristica latina della civiltà di Venezia. Il genio veneziano, sembra al prof. Lombroso, in alcuni atteggiamenti anche superiore a quello romano: era più contemperato di prudenza, più misurato negli slanci della sua forza.

Uno degli efficienti maggiori della grandezza di Venezia fu la condizione sociale dei ceti che concorsero a popolare ed a imprimere le attività sociali alla metropoli: erano tutte persone livellate dalla comune origine del lavoro o dalla borghesia. Questa composizione naturalmente popolana della città di Venezia potè assicurare a questa una libertà spontanea e durevole e preservarla dall'invasione della civiltà feudale del Medio Evo. Venezia ebbe origini popolane come e più dei Comuni italiani, dei quali precorse il tipo e dei quali per una serie ben più lunga di secoli potè conservare la libertà repubblicana, libertà che il prof. Lombroso ritiene fonte rigeneratrice della grandezza di Venezia. In ciò dissente da coloro che questa grandezza attribuiscono all'oligarchia patrizia più tardi instaurata, oligarchia che come segna un decadimento nelle forme civili, così inizia, secondo l'oratore, il tramonto della potenza dello Stato.

L'oratore passa quindi a rammentare quali furono i titoli di grandezza che ebbe Venezia nella storia della civiltà. Ricorda che Venezia, intorno al mille, osò organizzare fra i suoi canali una specie di Esposizione universale; più tardi fondò persino una Banca Nazionale; nel 1200 bandì quel «libero scambio», che oggi l'Europa rinnega pel vantaggio parassitario di pochi ed a danno enorme di tutti. (Applausi).

La decadenza di Venezia comincia, dunque, con la menomazione delle sue libertà e con i primi suoi slanci nelle funeste megalomanie militariste, che sono la causa comune alla rovina di tutti i popoli e che spingendo Venezia sempre più in terraferma, la distrassero dalla sua azione marittima, danneggiandola da tal lato assai più che non avesse fatto la scoperta dell'America.

Di che l'oratore trae esempio; e scioglie un inno alla virtù rigeneratrice della libertà, che quanto più è largamente intesa ed applicata, e tanto maggior campo apre allo sviluppo d'ogni genio umano.

Scoppiano applausi fragorosi che continuano in lunga ovazione al venerando oratore, il quale ha parlato con molta chiarezza e con una vivacità giovanile, piena di fiamma.

Alla sua uscita, il prof. Lombroso fu fatto segno a una nuova calorosa dimostrazione di simpatia da parte del numeroso gruppo di gente che s'era fermato in istrada ad attenderlo.

* Dopo la conferenza Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero, insieme alle loro signore, si recarono alla sede della Società di protezione fra impiegati civili, accolti dalla direzione e da gran numero di soci.

Gli illustri ospiti s'intrattennero a lungo con la Direzione e coi soci, informandosi dei particolari dell'organizzazione e iscrivendosi quindi nell'albo sociale.

* Verso le 11 un gruppo di medici della città diede una cena in onore di Cesare Lombroso al restaurant Dreher.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20 dall'arch. Arturo Gilberti.

L'Ospizio marino provvisorio. Abbiamo riferito ieri la generosa offerta della Società contro la tubercolosi, che ha messo a disposizione del Comune uno dei suoi possedimenti ad Oltra, perchè possano esservi accolti i bambini scrofolosi, rimasti all'ultimo momento privi della solita stagione all'Ospizio marino. Il Comune, gratissimo dell'offerta, ha tenuto ad informarne immediatamente la Società degli Amici dell'infanzia, come quella che finora con amorosa cura e con insigne benemerenza si è incaricata del trattamento dei fanciulli rachitici e scrofolosi della città. Sebbene dunque l'Ospizio marino dove quest'anno rimanersene chiuso, sarebbe dato modo di provvedere ad Oltra almeno a quei cinquanta o sessanta casi più gravi, per i quali la mancanza di una stagione di cura era una vera fatalità. E questo conforterà tutti.

Per la chiusura degli Educatori degli Amici dell'infanzia. Martedì e mercoledì della ventura settimana, in occasione della chiusura degli Educatori della Società degli Amici dell'infanzia, si daranno, per cura dell'egregio maestro sig. Ernesto Kosovitz, due festicciole nel teatrino sociale, via Raffineria 1. Ecco il programma dei due trattenimenti, che cominceranno alle 4.30 pom. dei due giorni indicati:

1. Parole d'occasione dette da una fanciulla; 2.o «La Gelosa», commedia in un atto; 3.o «L'uomo propone e Dio dispone», commedia in un atto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Rodolfo Herzel, dai sig.i N. Nördlinger e consorte cor. 20, a favore della Guardia medica, dal sig. Giuseppe Herzfeld cor. 20, a favore della Società contro la tubercolosi: dal signor Edoardo Halm cor. 20, dai sigg. Mery ed Arturo Lubelsky cor. 10, a favore della Guardia medica; dal signor Federico Dobra, cor. 10, dal sig. Arnaldo Ditz cor. 10, a favore del fondo «orfani» della Società fra impiegati civili; da S. F. cor 1 a favore della Società sionnista.

In morte del signor Giorgio Calogiorgio dai fratelli Jovanovich cor. 10 a favore del Pio fondo di marina.

In morte della signora G Koschatzky dal dott. G. Bernstein cor. 5 a favore dell'«Igea».

Dal signor Vittorio Tommasini cor. 7.50 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli «per aver aderito e non partecipato ad una gita».

— In morte del signor Rodolfo Herzel gli impiegati dell'Agenzia della Banca mobiliare elargirono cor. 20 al fondo orfani e disoccupati della Società fra impiegati civili; e i signori Rodolfo Steiner e consorte cor. 20 al fondo vedove ed orfani della Cassa di risparmio e sovvenzioni dello Stabilimento di Credito; il signor Carlo Elbogen cor. 10, a favore della Fraternità israelitica di m s

— Il cav. Giovanni Costi elargì cor. 50 a favore della Colonia Alpina in occasione della serata di beneficenza al Politeama Rossetti.

UN TENTATO RICATTO
in danno della baronessa Reinelt

Negli scorsi giorni l'«Indipendente» pubblicava due lettere, inviategli da un suo amico di Venezia, nelle quali si narrava che la baronessa Angiolina de Reinelt, dimorante gran parte dell'anno a Venezia, era stata vittima di un tentato ricatto, la cui trama sarebbe stata ordita a Trieste. Secondo queste lettere e le successive pubblicazioni fatte in argomento dallo stesso giornale, il tentativo di ricatto si sarebbe svolto come segue:

Durante le ultime settimane dello scorso anno la baronessa Reinelt ricevette una lettera, nella quale le si chiedeva una grossissima somma - credo, diceva l'informatore dell'«Indipendente», circa 180,000 franchi o corone - se non voleva che fosse pubblicato un romanzo che la riguardava e del quale le si rimetteva anche il sommario di tutti i capitoli. Perchè l'affare avesse forma legale, si stabiliva nella lettera-revolver che il manoscritto del romanzo lo si sarebbe consegnato all'avv. Dompieri; quanto ai denari avrebbero dovuto essere consegnati alla neoistituita «Banca cooperativa di Trieste» che ha sede in via di Torrebianca, all'angolo della via del Torrente. Per la conclusione della cosa la lettera fissava un termine preciso. La baronessa Reinelt partecipò il fatto alla Questura di Venezia, che iniziò tosto le indagini per scoprire il ricattatore ed inviò a Trieste un proprio delegato per continuare qui le ricerche, in collaborazione con la Polizia di Trieste. Il delegato, giunto a Trieste, si recò dal direttore di Polizia, cons. aulico Busich, al quale espose lo scopo della sua venuta, i suoi convincimenti e le sue intenzioni. «Sembra ora - diceva l'informatore dell'«Indipendente» - che il Busich, anzichè mostrarsi animato dal desiderio di fare la luce sulla faccenda come il delegato si aspettava, abbia cercato di dissuaderlo dal continuare le ricerche e l'abbia anzi consigliato di ripartire al più presto». Poi, il cons. Busich, in seguito alle insistenze del delegato, lo fece accompagnare da un agente, affinchè potesse vedere uno dei giovani dello studio dell'avv. Dompieri. Il delegato appena ebbe veduto il giovane escluse che potesse esser lui il ricattatore.

Il fatto del tentato ricatto non risultava fino a questo punto che dalla lettera di un privato, l'amico veneziano dell'«Indipendente». Ierlaltro, però, e ieri seguirono altre due pubblicazioni, le quali indirettamente parrebbero confermare alcune delle circostanze asserite da quell'informatore. La «Banca cooperativa di Trieste», ieri mandò all'«Indipendente» una rettifica a § 19, che il confratello non pubblicò, perchè la ritenne non corrispondente alle esigenze di legge, ma dal cui sunto che quel giornale fa, emergerebbe «che la «Banca cooperativa» ebbe, nel dicembre scorso rapporti con un tale che chiedeva ritiri di importi di denaro da terza persona, che poi precisò essere l'avv. Carlo Dompieri; che ci fu scambio di lettere fra la Banca, l'individuo e il signor Pazze, come presidente della Banca e come privato; che il consulente legale dell'istituto, avv. Carlo Dompieri consigliò di consegnare la relativa corrispondenza alla i. r. direzione di Polizia, ciò che fu fatto sin dall'anno scorso». E ieri, nel giornale ufficioso comparve la seguente dichiarazione dell'avv. Dompieri: «L'Indipendente» va publicando da qualche tempo la storia di un ricatto tentato a danno di una cospicua dama triestina dimorante a Venezia e mette in relazione il mio nome e la «Banca cooperativa di Trieste» col losco affare.

«Ecco quanto a me consta in proposito:

«La «Banca cooperativa» ricevette nello scorso decembre una lettera da uno individuo sconosciuto, con la quale la si avvertiva che io avrei consegnato un involto di denaro da scambiarsi con altro involto suggellato. Comunicatami la cosa e richiesto di consiglio, raccomandai di partecipare tosto il tutto alla Polizia ed io stesso somministrai a quell'autorità le indicazioni che potessero servire a rintracciare il colpevole Trieste, 20 Maggio 1904. Avv Carlo Dompieri».

★

A Trieste, sull'argomento non è risultato finora altro. Ma i giornali di Venezia, che da principio avevano semplicemente riferito le lettere mandate all'«Indipendente», biasimando e commentando l'inazione della Polizia di Trieste, pubblicarono ieri l'esito di proprie inchieste, le quali non solo confermano il fatto del tentato ricatto, ma ne dànno particolari molto interessanti.

Ecco quanto narra la «Gazzetta di Venezia»:

«Sul tentato ricatto alla baronessa Reinelt di Trieste, di cui demmo già qualche notizia e che è argomento di grandi commenti in questi giorni, abbiamo voluto assumere informazioni ulteriori.

«Ed ecco come ci risulta il losco «affaire». Esso ebbe le sue origini nei primi giorni del dicembre scorso la baronessa Angiolina de Reinelt, notissima anche per essere la vedova del barone de Reinelt, consigliere intimo di Corte ed ex-presidente della Camera di Commercio triestina, si trovava allora a Trieste. Ricevette un giorno una lettera da Venezia, dove dimora vari mesi dell'anno all'«Hotel Vittoria», firmata da un certo Sestini, con la quale le si chiedeva di versare in busta chiusa nelle mani dell'avv Dompieri, 80 mila fiorini in caso contrario lo scrivente avrebbe pubblicato un romanzo oltraggioso per lei Versando l'importo, entro un termine fissato, la baronessa avrebbe potuto ritirare il manoscritto di tale romanzo dalle mani stesse dell'avv Dompieri, che glielo avrebbe consegnato all'atto stesso del versamento in plico sigillato.

«La baronessa lasciò passare il termine che scadeva nella seconda metà del dicembre. Un'altra lettera però le giungeva da Venezia e dal medesimo Sestini, il quale, rincarando la dose delle minacce, richiedeva questa volta non 80 mila ma ben 100 mila fiorini per non pubblicare il romanzo.... E le concedeva un altro mese perchè si decidesse.

«Questa volta la baronessa Reinelt si recò a Trieste e informò della cosa la polizia austriaca, tutto confidando al direttore Busich; il quale subito se ne interessò vivamente. Avrebbe infatti chiamato nel suo ufficio l'avv. Dompieri. Questi avrebbe dimesso nelle mani del Busich una lettera ricevuta dallo stesso Sestini, nella quale il Sestini lo avvertiva che sarebbe venuta nel suo studio una signora a depositare un plico contenente del danaro: più tardi lui stesso si sarebbe recato a Trieste, ma intanto lo pregava di indicargli una Banca - che non fosse semita - dove potesse depositare il plico dei denari. Il Dompieri avrebbe risposto al Sestini indicandogli la Banca Cooperativa di Trieste, indirizzando la lettera a Sestini «ferma in posta a Venezia».

«Il direttore della Banca Cooperativa, signor Pazze, prima di accettare la proposta che gli sembrava strana, avrebbe scritto in persona (anche lui fermo in posta a Venezia) al Sestini chiedendogli spiegazioni sui suoi scopi: l'altro avrebbe risposto assicurandolo che la sua operazione era un semplice deposito di sicurezza.

«Da quel momento, cosa strana, il Sestini non si sarebbe più presentato alla posta di Venezia: quantunque a lui fosse giunta qualche lettera.

«La Questura di Venezia, pure informata del tentativo di ricatto, mandò un delegato a Trieste allo scopo di dipanare un poco la matassa. Ma - ed ecco un altro strano fenomeno - il delegato trovò nel direttore della Polizia, dapprima tanto ben disposto al lavoro, grande disinteressamento e grande freddezza.

«Su questo punto non siamo riusciti ad avere spiegazioni concludenti.

«Aggiungiamo poi che altre voci su questo «affaire» verrebbero a stabilire che una terza lettera sarebbe giunta di recente alla baronessa Reinelt: e precisamente nei primi giorni del maggio corrente. E si dice che in questa lettera erano chiuse addirittura alcune bozze del «romanzo oltraggioso»: le pretese però per evitare la pubblicazione diminuivano, poichè si richiedevano questa volta 50 mila fiorini».

★

Le informazioni attinte dall'«Adriatico» di Venezia mettono anche questo giornale in grado di pubblicare una narrazione circostanziata del fatto, narrazione che è sostanzialmente identica a quella della «Gazzetta».

Di più l'«Adriatico» reca quanto segue:

«Interrogato (alla Polizia di Trieste) il Dompieri se in dicembre-gennaio si fosse presentato qualcuno al suo studio col nome del Sestini per ritirare e consegnare il plico, disse di non ricordarlo.

«Intanto la baronessa ritornata a Venezia credette opportuno di denunciare il fatto anche alla nostra Questura. Fu subito organizzato un servizio di P. S. all'ufficio postale per arrestare l'individuo che si fosse presentato a ritirare le lettere al nome di Sestini. Di questo appostamento la nostra Questura avvertì la Polizia di Trieste, che comunicò la cosa anche al Dompieri. Ma il Sestini non si fece vedere. Allora il Questore decise di mandare a Trieste un abile funzionario per proseguire colà le indagini d'accordo con la Polizia.

«Fu scelto il delegato Agostinelli, il quale giunto a Trieste si abboccò subito col direttore di polizia Busich. Ma mentre sul principio il delegato Agostinelli trovò qualche aiuto dalla Polizia di Trieste ad un tratto le sue indagini furono completamente ostacolate. Attorno a sè trovò della diffidenza e gli fu preclusa la via per appurare certi fatti risultati dalla sua inchiesta.

«L'Agostinelli propose al direttore della Polizia di tentare un colpo decisivo; di mandare cioè un plico allo studio dell'avvocato Dompieri per vedere se in tal modo comparivano i ricattatori a ritirarlo e a scambiarlo col famoso romanzo. Ma la Polizia non accettò la proposta... Il delegato Agostinelli, visto che ormai non c'era nulla da fare, ritornò a Venezia.

«Le cose erano a questo punto, quando verso la fine d'aprile, la baronessa Reinelt, ricevette una cartolina postale del Sestini impostata a Venezia (alcune delle lettere dirette dal Sestini al Dompieri pare provenissero da Padova onde anche colà furono fatte delle indagini) nella quale cartolina si rinnovavano le minacce, riducendosi la somma da consegnarsi alla Banca Cooperativa, a 50 mila fiorini. Insieme alla cartolina giunse alla baronessa una busta con alcune cartelle a stampa contenente in eleganti caratteri e fregi dorati l'indice dei capitoli del romanzo oltraggioso».

L'«Adriatico» aggiunge che la Questura di Venezia continua le indagini. Ma è evidentemente alla Polizia e all'autorità giudiziaria di Trieste che spetta il compito di far luce sulla faccenda e di scoprire e punire l'autore del tentato ricatto.

Sulla linea Trieste-Parenzo. La Direzione della Ferrovia dello Stato ci comunica che sulla linea Trieste-Parenzo, a datare dal 1. giugno, saranno introdotti assieme agli esistenti ancora ulteriori biglietti di viaggio di andata e ritorno, nonchè biglietti di linea, fino ad una distanza di 40 chilometri valevoli per la durata di 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 12 mesi. Maggiori informazioni si possono avere presso tutte le stazioni della linea.

Il 25 o anniversario del Teatro Fenice Ci scrivono:

Il 28 corr. si compiranno ventotto anni dall'incendio del teatro Mauroner. E' una pagina di cronaca che non tutti ricordano e mi pare interessante ricordarla. Erano le 4.45 pom. del 28 maggio 1876, allorchè il custode del teatro Mauroner, Tita Visintin, tuttora custode della risorta Fenice, usciva trafelato dal teatro gridando «Fuoco! fuoco!» Alle 5.30 il fuoco aveva divorato ormai tutto il vecchio teatro, e con tremendo fracasso rovinavano il tetto e parte della facciata che prospettava la via S. Francesco d'Assisi.

L'incendio terribile sarebbe stato causato da uno scoppio di gas nel camerino del vestiarista, le fiamme, partite dal pa[illegible]co, avevano raggiunto con incredibile rapidità il tetto, e vana era riescita l'opera

delle pompe: tutto fu annientato dall'avido elemento.

Il teatro Mauroner era opera lodata del Ferrari. Costruito nel 1827 sulle rovine d'una vasta arena, poteva contenere circa 3000 persone, e i non più giovani ricorderanno ancora qualche lieta serata trascorsa in quel popolare recinto, che con le sue gradinate gremite di fanciulle del popolo rassomigliava ad un immenso canestro di fiori.

Sull'area del Mauroner, acquistata da un solerte industriale, il sig. Lodovico Herrmanstorfer, fece sorgere tre anni dopo l'attuale Teatro Fenice, su disegni dell'architetto Ruggero Berlam. Il teatro fu inaugurato il 27 agosto 1879.

Quest'anno si compie dunque il 25.o anniversario dell'apertura del teatro, e gli attuali proprietari eredi Herrmanstorfer avevano stabilito di riaprirlo rinnovellato. Però causa molte difficoltà tecniche, non ultima l'incendio del teatro di Chicago, si dovette rimandare l'effettuazione del ristauro alla prossima estate. Frattanto furono preannunciati all'Ufficio tecnico, per il nulla osta, i piani fatti dall'ing. on. Ruggero Berlam, per il restauro radicale del popolare Fenice.

Per gli amanti della statistica ricorderemo che in questi 25 anni furono date alla Fenice 5736 rappresentazioni (esclusi i balli, le conferenze, ecc.) divise in 1915 di operette, 1469 drammatiche; 1097 equestri, 561 di opere e 694 di varietà. A queste rappresentazioni assistettero 2.956.690 persone che pagarono il loro biglietto, senza contare dunque i «portoghesi»!

Recitarono alla Fenice quasi tutti i maggiori artisti italiani: Tommaso e Gustavo Salvini, Ermete Zacconi, Alamanno Morelli, il Pasta, Bellotti-Bon, il Monti, la Tessero, la Pezzana, la Pia Marchi-Maggi, la Marini, e tutti gli artisti dialettali, dal Benini, che dal 1. gennaio 1880 fu al Fenice quasi ogni anno, al Ferravilla, da Moro Lin a Zago, ecc. ecc. ecc.

Civiche biblioteche popolari. Dalla biblioteca di via G. Parini la scorsa settimana furono presi 1521 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, furono 3802.

Dalla biblioteca del rione S. Giacomo, nella scorsa settimana furono presi 508 volumi. I lettori inscritti furono 1024.

Oggi e domani la biblioteca rimarrà chiusa.

I casi di morva e l'esportazione dei cavalli. Una buona notizia per gl'interessati nel commercio dei cavalli. Essendo trascorsi trenta giorni dacchè fu constatato l'ultimo caso di morva a Trieste, oggi viene levato il divieto d'esportazione che pesava sulla nostra città da oltre sei mesi. Qualora - ciò che è lecito sperare - entro altri trenta giorni non venissero constatati altri casi di morva, la città verrebbe dichiarata immune del morbo.

Per l'impianto d'una nuova industria. La Cassa di risparmio di Ascoli Piceno ha fissato di assegnare un premio di lire 200.000 per favorire l'impianto colà di uno stabilimento industriale. Le condizioni per conseguire tale conferimento sono ostensibili alla segreteria della locale Camera di commercio e d'industria.

La strada e il marciapiedi. Riceviamo da un abitante di via del Belvedere una lettera nella quale si lagna che, contrariamente a quanto avviene in tutte le città, i drappelli di soldati che vanno e vengono per cambiare le guardie passano sul marciapiedi anzichè tenere il mezzo della via, ciò che costringe gli altri passanti a tirarsi nella polvere o nel fango per far posto al drappello. Pare anche a noi, come al nostro corrispondente, che, dato il passo marziale e la compattezza obbligatoria di un drappello di soldati, l'attenersi al mezzo della via sia una delicatezza da usarsi agli altri cittadini; e riteniamo che le autorità militari, avvertite, vorranno dare istruzioni precise in proposito.

Le vittime di un fallimento. La narrazione fatta da un gruppo di operai boemi rimpatriati nell'aprile scorso da Catania e da noi riprodotta sotto questo titolo nel numero del 7 aprile, va rettificata nel senso che la fabbrica Sangiorgi non ebbe mai a fallire.

Gite per mare. Oltre a quelle ieri annunziate, oggi e domani si faranno le seguenti gite per mare:

Per Miramar-Grignano, col piroscafo omonimo. Partenza da Trieste alle 8.30 e 10 ant., 3 e 4.15 pom. Ritorno da Grignano alle 11.30 ant. e 1, 6 e 7 pom.

Per Grado, col piroscafo «Magdala». Partenze alle 8 ant. e 2.30 pom.; ritorno alle 11 ant. e 8 pom.

Per Sistiana e Duino, col piroscafo «Istria». Partenze alle 9 ant. e 3 pom.; ritorno alle 12.15 e 7.30 pom.

Trattenimenti famigliari. Il «Comitato […]lzer» (!) darà oggi, dalle 4 alle 11 pom., nel salone ex-Beaco, in via delle Settefontane un trattenimento di danza.

Cronaca del tempo. La nota caratteristica della scorsa settimana è stata il caldo, che raggiunse una massima temperatura di 27 cent., tale da favorire la frequentazione degli stabilimenti balneari, sebbene non siano ancora aperti ufficialmente. L'acqua di mare ha infatti la temperatura di 16 R. Le belle giornate, piene di sole, continuarono con piacevole costanza. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro sta sul 762, un po' sopra il variabile. Sopra tutta l'Europa centrale perdura da una quindicina di giorni un periodo caldo ed asciutto, che fece progredire i seminati. L'Adriatico è calmo, predominando venti deboli da Est-Nord-Est.

F[…]niture all'asta. Nella Borsa di Bruxe[…] seguirà fra breve un'asta pubblica […]flettente la fornitura di 270.000 trave[…]ine semirotonde di legno di quercia e faggio. Informazioni all'ufficio della «Commission de Réception» a Bruxelles, rue d'Italie 32.

★ Presso la Giunta per le opere portuali di Almeria seguirà il 6 luglio una asta pubblica, riflettente la fornitura di una barcaccia a motore per il detto porto. Eventuali offerte alla «Junta de Obras del Puerto de Almeria» (Spagna).

Ancora sul suicidio di ierlaltro. La tragica fine del signor Rodolfo Herzel gettò nella costernazione quanti lo conoscevano. Prima di morire, l'infelice scris[…] quattro lettere: una alla ditta Gondrand, una ad un suo amico e le altre a due suoi fratelli. Ieri mattina, le lettere, che erano state prese in consegna dal cancellista Skok del commissariato di Guardiella, furono inviate unitamente agli altri oggetti trovati nelle saccoccie del defunto, alla Direzione di Polizia. Nelle lettere il signor Herzel prendeva congedo dai suoi cari, e diceva di aver risolto di morire perchè, sebbene innocente, la ditta avrebbe potuto accusarlo di negligenza e il suo amor proprio non gli permetteva di sopravvivere a questa incolpazione.

★ Ieri nel pomeriggio, la salma fu trasportata dalla cappella mortuaria a S. Giusto in quella del vecchio cimitero israelitico di via del Monte.

Stamane alle 11 seguiranno i funerali. La salma verrà deposta provvisoriamente nel cimitero israelitico da dove poi verrà trasportata a Fiume.

★ La Polizia indaga attivamente per scoprire la dimora del cassiere Cozzi.

Sul viaggio di un copertone impermeabile. In merito all'arresto del bracciante Guido R., avvenuto ieri l'altro al Punto franco pel furto di un copertone impermeabile, rileviamo ulteriormente:

Alla sera, verso le 11 e mezzo, la guardia lloydiana Francesco Maran scorse un individuo uscire dalla maona N. 42 del Lloyd con un grosso involto sulle spalle e lo vide allontanarsi dietro gli hangars.

La guardia, pensando che fosse un marinaio che usciva dalla maona col suo materasso, non ci fece caso. All'alba però rivide quell'individuo aggirarsi presso le maone, per cui lo fermò e gli chiese che cosa cercasse colà. Lo sconosciuto non diede spiegazioni chiare, per cui il Maran chiamò l'uomo addetto alla maona N. 42, certo Simeone Tripcovich, e gli raccontò quanto aveva veduto la sera prima. Si scoprì quindi che dalla maona mancava uno dei quattro copertoni impermeabili.

Vistosi scoperto, il ladro s'accinse a consegnare il copertone, ma lo faceva di gran malavoglia poichè fece prima cercare al Maran in parecchi siti dove il copertone non si trovava. Finalmente, visto che era inutile la sua manovra, indicò il vero sito e l'impermeabile fu trovato esposto sulla panchina del magazzino N. 7.

Mentre il Tripcovich riprendeva il suo copertone, il Maran chiedeva assistenza ad una guardia di p. s., con la quale accompagnò il ladro all'ispettorato.

L'arresto di una ladra. Come a suo tempo abbiamo narrato, nel pomeriggio del giorno 6 corr. la signora Anna Pregarz, abitante in via dell'Eremo N. 426, ricevette la visita di una giovane da lei conosciuta soltanto di vista, la quale intavolò una conversazione parlando di cose affatto insignificanti. La signora Pregarz non tardò a stancarsi delle chiacchiere della sconosciuta e cercò di farle comprendere che coll'andarsene, colei le avrebbe fatto un grande piacere. Ma non vi riuscì. La donna finse di non comprendere e continuò a parlare. Quando vide che la importuna minacciava di voler passare il pomeriggio in casa sua, la signora Pregarz, per costringerla ad andarsene, dichiarò che era molto occupata e si ritirò nella cucina. Ritornò qualche minuto dopo ed allora la sconosciuta si congedò. Uscita la sgradita visita, la signora emise un sospirone di sollievo, ma la gioia fu di breve durata: il cassetto dell'armadio era aperto ed era sparita una catena d'oro del valore di 42 corone. La danneggiata, certa che a rubare la catena fosse stata la sconosciuta, la denunciò alla Polizia. Ieri poi, passando per la via dell'Istituto, la signora Pregarz s'imbattè nella supposta ladra e la fece arrestare. La donna si qualificò per Maria C., di 27 anni, abitante in via della Guardia e confessò dicendo di essere stata spinta al furto dalla miseria. Fu condotta agli arresti.

Scomparso da Bologna; trovato a Trieste. Due mesi fa la Polizia fu avvertita dalla r. Questura di Bologna che da quella città era misteriosamente scomparso l'incisore Carlo Montelli, di 20 anni, e che la famiglia riteneva che si fosse recato a Trieste. L'ispettore degli agenti Schubert, coadiuvato dall'agente Fabris, fece alcune ricerche, ma non riuscì a trovare il ricercato. Un mese dopo la Questura inviò una seconda nota alla Polizia pregandola di fare ulteriori indagini perchè il giovanotto non aveva dato alcuna notizia di sè e la famiglia viveva in grande angoscia. Il summenzionato funzionario e l'agente ripresero le ricerche e questa volta con esito soddisfacente. Ierlaltro appresero che il Montelli si trovava proprio a Trieste e che se la spassava allegramente. Lo cercarono e, trovatolo, lo condussero provvisoriamente in via Tigor, poi avvertirono la Questura.

Un occhio in pericolo. Il manovale Giovanni Mandich, di 46 anni, abitante in via Malcanton, ieri, lavorando in una casa in costruzione dell'impresa Bachschmid, rimase accidentalmente colpito all'occhio sinistro da una scheggia di pietra e riportò alcune gravi lesioni alla cornea. Recatosi all'ospedale, fu accolto nella quinta divisione.

Travolta da una vettura. Iersera fu trasportata alla Guardia medica la bambina Maria Miradi, di 9 anni, abitante in via del Veltro N. 193, la quale, in via della Barriera vecchia era stata atterrata da una vettura. Il dottore le riscontrò una ferita al piede sinistro.

Conseguenze di una rissa. Il cameriere Rodolfo Cociancich, di 28 anni, abitante a Barcola, ieri alle 5 e mezzo ricorse all'ispettorato di p. s. in via Belvedere perchè in quei paraggi era stato malmenato. Quell'ispettore telefonò alla Guardia medica, ed il dottore accorso constatò che il Cociancich aveva riportato parecchie gravi contusioni al piede destro, per le quali ritenne necessario di farlo trasportare all'ospedale. Il ferito raccontò che un cocchiere, col quale aveva trovato alterco per una questione d'interesse, lo aveva gettato a terra proprio nel momento in cui passava una vettura, sicchè egli ne era stato travolto.

Percosse. Ieri, poco dopo il mezzodì, venne accompagnato alla Guardia medica il ragazzino di 9 anni Angelo Cozman, abitante al N. 4 di Gretta, per la cura di parecchie escoriazioni e contusioni alla faccia, riportate in seguito a percosse. Il dottore gli prestò le cure opportune.

COMUNICATI)*

Avviso di concorso.

Col 1. giugno a. c. viene rinnovato il contratto di fornitura della carne per l'i. e r. scuola di cadetti a Trieste.

Il consumo giornaliero importa in media 36 chilogrammi di carne di manzo, eventualmente carne di vitello o di maiale.

I concorrenti a questa fornitura vogliano presentare la loro offerta in iscritto fino al 25 m. c. con l'indicazione precisa del prezzo delle diverse qualità di carne alla «Menage-Verwaltung» della i. e r. scuola dei cadetti di fanteria a Trieste.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Corrosioni. Lo scaricatore Mario Rossi, di 26 anni, abitante in via della Barriera vecchia 19, ieri alle 4 pom. maneggiava una damigiana ripiena d'acido solforico, quando da questa spruzzò una piccola quantità del liquido, che, colpitolo nella mano destra gli cagionò alcune corrosioni. Recatosi alla Guardia medica, il Rossi ottenne le cure del caso.

Male improvviso. Ieri nel pomeriggio, il venditore girovago Giovanni Poropat, di 30 anni, mentre si trovava al Punto franco, fu colto da improvviso malore. Trasportato all'ispettorato di p. s. fu telefonato alla Guardia medica, ed il dottore accorso gli prestò le cure più urgenti.

Durante il lavoro. Ieri verso le 3 pom., il minatore Antonio Marzano, di 23 anni, abitante al N. 449 di Rozzol, occupato in quei lavori della nuova ferrovia, lavorando riportò alcune ferite alla mano destra e una frattura alla prima falange del dito medio.

Il fabbro Francesco Seitz, di 18 anni, abitante in via di Giuliani N. 40, ieri alle 3 pom., lavorando riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

— Il dottore d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso fu chiamato iersera all'Officina comunale del gas illuminante, ove trovò il macchinsta Enrico Fonda, di 41 anni, abitante in via de' Conti 2, il quale sbadatamente, lavorando, aveva messo la mano destra in un ventilatore elettrico e ne aveva avuto quattro dita schiacciate. Dopo avute le prime cure, venne accompagnato all'ospitale, ove fu accolto nel IV riparto.

Antonio Luisca, bracciante, di 30 anni, abitante in Rozzol, ieri, era intento a scaricare un caratello di birra quando questo gli cadde sulla mano sinistra, cagionandogli una ferita all'indice con asportazione dell'unghia.

All'ambulanza dell'«Igea» ottenne le cure opportune.

Bambino scottato dal brodo bollente. Il bambino di un anno e mezzo Andrea Pertot, da Contovello, si rovesciò addosso accidentalmente una scodella di brodo caldo e ne riportò alcune scottature di primo e di secondo grado al braccio destro e alla mano sinistra.

All'ambulanza dell'«Igea» ottenne le opportune cure.

Epilessia. Il farmacista signor Bernardo T., di 50 anni, da Monfalcone, passava ieri per la via Santa Maria Maggiore quando cadde a terra in preda a un assalto epilettico. Trasportato all'ambulanza dell'«Igea» ottenne le cure necessarie.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Antonio Mose, di 25 anni, abitante al N. 162 di Chiadino, lavorando scivolò e cadde all'indietro e riportò alcune contusioni alla schiena.

Alla Guardia medica ottenne le opportune cure.

All'Ospedale fu ieri accolto quel ragazzo quindicenne a nome Luigi Ravan, abitante in via Torricelli N. 10, il quale ieri l'altro, cadendo aveva riportato una frattura all'avambraccio destro.

Un calcio. Il fanciulletto di 5 anni, Vittorio Daneu, abitante in via Giulia N. 44, ieri sera alle 8 fu accompagnato alla Guardia medica, perchè poco prima un altro ragazzo gli aveva dato un calcio al ginocchio destro, cagionandogli alcune contusioni ed escoriazioni. Il dottore di turno gli prestò le cure necessarie.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.0, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 762.6. Oggi: alta marea 2.52 ant. e 5.16 pom. Bassa marea 9.34 ant. e 11.39 pom.

Lotto. Estrazione del 21 corr.

Graz	87	13	8	69	88
Vienna	9	2	36	27	82

Corrispondenza aperta. *Curioso. Zara.* Un esperto scorticatore di regola adopera 15-20 minuti per uccidere, scorticare e dividere in quarti il bove. Il farlo con qualche minuto di vantaggio o con un ritardo potrebbe dipendere dall'essere il bove più piccolo o più grande. — *X.* Partendo alle 12.50 per Cervignano e S. Giorgio, si trova in quest'ultima stazione la coincidenza per Udine. — *Seccab.* La compagnia di Ettore Berti trovasi ora a Ravenna.

Ogni giorno una. Quando l'ammiraglio giapponese Togo si trovava a Fiume semplice capitano, a sorvegliare la costruzione di torpedini nel silurificio Withehead, un operaio, veneto, udendo il nome dell'ufficiale giapponese, esclamò:

— Togo! che nome!

Il futuro ammiraglio udì e rispose:

— «Mi me ciamo Togo», ma «le dago» anca!..

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La ripresa del «Trovatore» fu accolta molto festosamente dal pubblico discretamente numeroso convenuto iersera a teatro.

Il baritono Barettin, il Franchi, il Paoli - che dovette replicare la «pira» fra un vero uragano d'applausi - furono tutti festeggiatissimi, e unitamente alle signore Alloro - pregevole «Eleonora» - e Grassè, furono tutti ripetutamente evocati al proscenio. Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Cantoni ed i cori.

Questa sera penultima rappresentazione della stagione col «Trovatore», per serata d'addio del baritono Barettin, il quale, dopo l'atto secondo, canterà l'aria dell'«Ebreo», di Appoloni. E per corrispondere alle richieste di replica, il tenore Paoli ripeterà l'inno del «Profeta», che gli valse tanti festeggiamenti per la sua serata d'onore.

* Lunedì ultima della stagione col «Lohengrin», per serata d'onore del maestro cav. Giac. Armani.

Primo Liceo musicale. Il «Primo Liceo musicale» darà sabato prossimo, alle 8 pom., nella Sala della Filarmonico-drammatica, una produzione finale degli allievi. Nel programma figura, fra altro, l'esecuzione del «Natale», oratorio in 9 parti di Camillo Saint-Saens (nuovo per Trieste) che avrà 65 esecutori.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. - Spettacolo d'opera Ore 8. (Turno B) «Trovatore», in 4 atti di G. Verdi.

TRIBUNALI

(Corte suprema di Vienna)

L'errore non evidente d'un telegramma.

Nel maggio dello scorso anno, la ditta F.lli Di Lenardo, di qui, offriva telegraficamente, al negoziante Francesco Ganghoff di Linzdorf presso Saarlouis (Germania), una partita di cipolle egiziane al prezzo di marchi 13.25 al quintale. Nella trasmissione del telegramma il 13 diventò 11, sicchè il Ganghoff, che riteneva di comprare a marchi 11.25, accettò l'offerta e la ditta Di Lenardo, che riteneva di vendere a marchi 13.25, diede corso alla spedizione.

Successivamente, la ditta Di Lenardo faceva tenere al Ganghoff la fattura per un importo complessivo di marchi 1372.70, calcolando per ogni quintale marchi 13.25. Il Ganghoff rispose di aver comperato a marchi 11.25 e di ritenersi debitore soltanto di marchi 1165.50.

Di qui la lite iniziata, innanzi al Giudizio distrettuale in affari civili, dai F.lli Di Lenardo con l'avv. Giuseppe Luzzatto contro il Ganghoff, rappresentato dall'avv. Breitner. Con sentenza del 21 settembre il giudice Brelich accoglieva la petizione della ditta Di Lenardo, ritenendo sopratutto che intenzione di questa non era stata di vendere a marchi 11.25, ma bensì a marchi 13.25; che obbligo del convenuto era di eccepire il prezzo della fattura, perchè divergente dal prezzo ritenuto contrattuale e porre a disposizione della ditta Di Lenardo la merce spedita e rifiutarsi di riceverla.

Contro la sentenza, il Ganghoff si appellò ed il Tribunale provinciale (pres. il cons. Ghira, giudici i cons. Baxa e Cazzafura), con sentenza di data 16 dicembre 1903, accoglieva l'appello e annullava la sentenza del primo giudice, ritenendo che il contratto fosse perfetto con la offerta telegrafica e la rispettiva accettazione e che nella fattura si contenesse una deviazione dall' originario prezzo, che non obbligava affatto il compratore. Ritenne inoltre che questi non avesse l'obbligo di eccepire il prezzo o di porre a disposizione la merce, ma era autorizzato ed anzi obbligato a ricevere la merce, riservandosi di far valere l'eccezione sull' ammontare del prezzo al momento del relativo pagamento.

La ditta Di Lenardo interpose revisione presso la Suprema Corte e questa, con decisione del 7 aprile, recentemente notificata alle parti, non trovò di farvi luogo.

«Può essere vero - dicono i motivi - che l'attore non abbia voluto vendere al prezzo di marchi 11.25 come indicato nell'offerta telegrafica; però, siccome non sussistono gli estremi legali che potrebbero togliere la validità al contratto, esiste certamente un contratto valido, massimamente perchè l'errore non fu cagionato da convenuto (paragr. 872 cod. civ.) e perchè non trova applicazione la norma eccezionale del paragr. 876 cod. civ., mancando in processo ogni appoggio a ritenere che il prezzo indicato nell'offerta telegrafica abbia dovuto, come troppo tenue, balzare agli occhi del convenuto come derivante da errore. Devesi, invece, ritenere che egli non abbia avuto questo sospetto, perchè da una cartolina unita agli atti emerge che nove giorni prima (dalla ditta Hübel) gli era pervenuta un'offerta d'uguale merce al prezzo di marchi 10.70 per quintale.»

Respinge quindi la revisione e non fa luogo neanche alla subordinata dell'attrice, che domandava la divisione del danno in parte uguali.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'odissea di un brick-scooner.

Ieri l'altro è arrivato a Napoli il transatlantico «Prinzess Irene», proveniente dall'America. A bordo c'erano otto marinai e il capitano Bortolazzi, del brick a.-u. «Maria», di Ragusavecchia, raccolti dall'equipaggio del piroscafo prima che il brick colasse a fondo.

Il capitano Bortolazzi, interrogato, raccontò la dolorosa odissea del brick, che assalito durante la traversata da una furiosissima tempesta, nella corrente del Gulf-Stream, cominciò ad affondare per un'enorme falla apertasi sul suo fianco. Il capitano, dopo aver fatto gettare a mare tutto il carico, lavorò indefessamente alle pompe coll'equipaggio durante dieci giorni, mentre la tempesta continuava ad infuriare. Enormi ondate spazzavano la coperta della nave disalberata. I marinai erano sfiniti e avevano i piedi piagati: senza sonno, senza poter mangiare altro che qualche pezzo di biscotto. Il primo maggio poterono infine essere raccolti dall'equipaggio della «Prinzess Irene», che li curò amorosamente, continuando il piroscafo il suo viaggio per l'America, donde tornò a Napoli. Al brick «Maria», il capitano, prima di abbandonarlo, appiccò il fuoco.

Il bark «Maria», tutto in legno, era stato costruito a Lussinpiccolo nel 1901; era lungo metri 38.77, largo 8.30 per 4.62 di altezza. Stazzava 387 tonn. di registro netto, ed oltre al capitano, Orione de Grisogono-Bortolazzi, aveva otto uomini di equipaggio. Ne erano armatori e proprietari i signori Giovanni e Marietta Racich di Ragusavecchia.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Euterpe» da Venezia, «Wurmbrand» da Cattaro con 406 pass.; i pir. ital. «Epiro» da Prevesa e Venezia con 18 pass., «Brindisi» da Zara; i pir. a. u. «Petka» da Cattaro con 186 pass., «Fiume» da Fiume, il pir. germ. «Roma» da Amburgo e Bona; il pir. ellen. «Saffo» da Trebisonda e Corfù con 36 pass., il logher ital. «Vincenzino» da Porto Empedocle.

— Partirono: il pir. lloyd. «Danubio» per Metcovich; il pir. a. u. «Monte Promina» per Pola; il pir. ingl. «Pocasset» per Nuova York; i pir. ital. «Ustica» per Brindisi, «Agrumaria» per Catania, e lo scooner «Vincenzino» per Terranova.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Robinia» arrivò il 20 a Brema, «Lacroma» il 19 a Marsiglia, «Recina» il 20 a Venezia, «Beatrice» il 17 a Darien, «B. Kemeny» il 20 ad Anversa, «Baross» il 19 a Londra, «Frieda» partì il 19 da Genova per Trieste, «Dorotea» il 20 da Genova per Trieste.

21 maggio.

Da GORIZIA.

— Una bambina caduta dal secondo piano.

Oggi nel pomeriggio, dal II piano della casa N. 15 in via Ascoli cadde una bambina, Maria Pais, di 4 anni, figlia del giornaliero Antonoi Pais e della fruttaiola Caterina. La piccina, che era stata lasciata a casa a giocare con un fratellino di 7 anni, salì sul davanzale della finestra, ed essendosi spinta un po' troppo in fuori, precipitò nel cortile.

Fu portata in grave stato all'Ospedale.

Da CAPODISTRIA.

— Il congresso della Lega Nazionale.

Il gruppo locale della Lega ha tenuto la 12.a adunanza generale, presieduta dal direttore dott. Madonizza. Nella sua relazione la Direzione rimpiange la perdita dell'ispettore scol. G. Orsetich, e il lutto del collega cassiere sig. L. Venuti; accenna all'incarico avuto dalla Direzione adriatica di provvedere l'opportuno per la istituzione di una scuola sociale a Carcauzze; rende ragione delle condizioni morali e finanziarie del gruppo. Tributa encomio e riconoscenza al comitato ordinatore della festa pro Lega, accenna ai mezzi più consulti per dare alla Società condegno incremento di soci e di aiuto. Infine, con vivo compiacimento rileva che nei tredici anni, da che esiste, a tutto il 1903, il gruppo incassò complessivamente: per canoni cor. 3635.20, per contributi del Comune cor. 850, per elargizioni cor. 5739.58, per festività cor. 16.785.95, assieme quindi cor. 27.010.73, di cui furono rimesse alla cassa di sezione corone 25.568.12 (applausi).

A comporre la nuova rappresentanza sociale, risultarono eletti i signori: avv. Stefano Derin, direttore; Bortolo Sardotsch, vice-direttore; Giuseppe Cobol, segretario, e Giuliano Tessari, cassiere.

Quali delegati alla prossima assemblea generale di Trento, sono eletti i signori: Francesco de Almerigotti, avv. Nicolò Belli, avv. Felice Bennati, Giovanni Bratti, Nazario De Mori sen., Giuseppe march. Gravisi, avv. Pietro Longo, Paolo Pizzarello e Francesco Vissich.

Da UMAGO.

— La festa del Patrono.

Lunedì, seconda festa di Pentecoste, ricorre la festa del Patrono di Umago, S. Pellegrino, ed in tale occasione vi sarà la solenne processione col concorso della Deputazione comunale e delle autorità locali.

Nel pomeriggio vi saranno feste da ballo campestri nelle vicine località di Bassania, Matterada, Giurizzani e Sferchi. Sarebbe desiderabile che da Trieste venisse organizzata in tale occasione qualche gita che arrivando qui verso le 10 ant. ne ripartisse alla sera.

Da POLA.

— Gita operaia a Venezia (per tel.).

Stanotte partirono in gita per Venezia 670 soci delle organizzazioni operaie, col piroscafo «oMnte Promina».

Sciarada a pompa.

Che vuoi che dica
Mia cara amica?
Lo vedo sempre
Con quell' *intero*
Che par che il mondo
Voglia mangiar;
Ci piglio invero
Primo secondo.....
Basta, pazienza
Che ci vuoi far.

Spiegazione del giuoco precedente:
Arpad — Arpa.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile N. Tav. 2543 civ. N. 3 di via Luigi Ricci acquirente Elisa de Rubelli per cor. 49.500.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 21 Maggio.

(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 642.—, Staatsbahn 637.75, Alpine 414.75, Lotti turchi —.—. — La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 201.60 (201.25). Disconto 180.90 (186.—), Italiana —.— (102.90). Milano segna in chiusa: Cambio 100.25, (100.25). Rendita 103.17 (103.20) Meridionali 723.— (723.50), Mediterraneo 449.— (449.—). — Parigi: Apertura dell' Italiana 102.90 poi sino 102.95. Chiusa francese 97.12 (97.05), Italiana 102.95 (102.90), Spagnuola 83.72 (83.42), Banche Ottomane 579.— (579.—), Rio Tinto 1286 (1279), Lotti turchi 122.25 (122.—).

Qui notasi Rendita Italiana 101.25 a 101.50 Azioni Credit 641.— a 643.—.

Listino. Napol. da 19.05— a 19.08—, Zecch. 11.26 a 11.34. Lire sterline 23.91 a 23.96, Londra 239.10 a 239.65, Francia 95.20 a 95.30, Italia 95.— a 95.30. Banconote italiane 95.— a 95.30, Germania 117.20 a 117.50, Banconote germaniche 117.20 a 117.50, Rend. austr. carta 99.30 a 99.60, Rendita ungherese in Corone da 97.25 a 97.50, Credit 640.— a 642.—, Italiana 101.25 a 101.75, Staatsbahn 637.— a 639.—, Lombarde 78.— a 80.—, Lotti turchi 129.50 a 131.50.

Parigi 21. Chiusa. Rendita francese 3% 97.12, Rendita ital. 5% 102.95, Rendita spagnuola esterna 83.72, Azioni Banca ottomana 579.—.

Parigi 21. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 83.30, Cambio Londra 251.10, Rendita austr. in oro 99.70, Rend. ungh. in oro 4% 99.75, Länderbank —.— Lotti Turchi 122.25, Banca di Parigi 11.15, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1286. ferma

Londra 21. (Cambi Chiusa). Consolid. —.—, Lombardi —, Argento 25 7/16, Rend. spagnuola —.—, Italiana —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2—. Pagam. della Banca —.— calma

Caffè. *Amburgo* 21. (Chiusa). Santos good average per maggio —.—, per settem. 33.50, per dicembre 34.25, per marzo 35.—, calmo.

Amburgo 21. Rio ordinario loco 32—34, reale loco 35—37, buono loco 38—40.

Havre 21. Chiusa. Santos good average per maggio (per 50 chilogrammi) a fr. 40.25, per per settembre 41.50.

Nuova York 21. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 in ribasso.

Petrolio. *Anversa* 21. Loco 19.50.

Olio. *Parigi* 21. Ravizzone per mese corr. 46.50, per giugno 46.75, luglio-Agosto 46.75, Settembre-Dic. 47.50. fiacco

Segala. *Parigi* 21. Mese corrente 15.—, per Giugno 15.—, Luglio-Agosto 14.65, Settembre-Dicem. 14.40. calmo

Frumento. *Parigi* 21. Mese corrente 21.25, Giugno 21.—, Luglio-Agosto 20.70, Settembre-Dicembre 20.50. calmo

Farina. *Parigi* 21. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.35, Giugno 27.90, Luglio-Agosto 28.15, Settembre-Dicem. 27.65. calmo

Spirito. *Parigi* 21. Per mese corrente 39.50, Giugno 39.50, Luglio-Agosto 39.25, Settembre-Dicembre 35.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 21. Greggio 88° uso nuovo 24.50-24.75 calmo, bianco per mese corrente 28 3/8—, per giugno 28 5/8—, fermo, per luglio-Agosto 29.——, ottobre-gennaio 29 1/2—. Raffinato 59 1/2 a 60.—.

Londra 21. Java a scelt. 9 9/16. Rappe, greggio a sc. 10.04 1/2. fermo

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Bocco. - Trieste.

---

†

Maddalena ved. Petronio

dopo lunghe sofferenze spirò quest' oggi munita dei conforti religiosi.

La figlia **Maria** maritata **de Combi** in unione al genero **Cesare de Combi** affranti dal dolore partecipano tale dolorosa dipartita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Maggio 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

La sottoscritta Società compie il mesto ufficio di partecipare il repentino decesso del suo intelligente e fedele collaboratore Signor

Rodolfo Herzel

gerente della sua Filiale di Trieste.

SOCIETÀ ANONIMA INTERNAZIONALE DI TRASPORTI

FRATELLI GONDRAND.

La sottoscritta profondamente addolorata partecipa il decesso, avvenuto dopo brevi sofferenze, dell' amato

RODOLFO HERZEL

d' anni 33.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo Domenica 22 corr., alle ore 11 ant., dalla camera mortuaria del Cimitero vecchio al nuovo Cimitero israelitico.

Famiglia HERZEL.

TRIESTE, 21 Maggio 1904.

Alessandro Kiss

Incisore-Litografo

comproprietario della Litografia E. Guttmann

rese l' anima a Dio questa notte.

La madre **Teresa** e la sorella **Matilde** addolorate partecipano l' irreparabile perdita.

Il funerale seguirà direttamente al Cimitero evangelico dalla via Rossetti N. 16.

TRIESTE, 21 Maggio 1904.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI per compagnia per una signora vecchia una persona distinta abituata a tutti lavori di casa. Offerte dettagliate con pretese sub «Rosenheim» Gorizia. 3220

CERCANSI per serio studio industriale, praticanti, anche signorine, preferibili se conoscono lingua tedesca o francese. - Scrivere sub «N. 18.000» Piccolo. 3867

CERCASI garzona calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 4015

CERCASI ragazzo 15-16 anni, buona condotta. Negozio Linoleum, Corso N. 2. 5774

CERCASI lavorante sarta per famiglia privata. Indirizzo Piccolo. 4019

CERCASI praticante dai 10 ai 15 anni che abbia conoscenza delle lingue tedesca, czeca, possibilmente polacca. Indirizzo Piccolo. 3978

CERCANSI capaci ragazze sarte donna. Via Foscolo 28, III. 3819

CERCASI facchino, deve esser stato in altro magazzino e deve parlare oltre l'italiano anche il tedesco. Indirizzo al Piccolo. 9215

CERCASI ragazza sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 4058

CERCASI ragazza per un bambino, ottimo trattamento. Indirizzo al Piccolo. 4077

CERCASI abile lavorante sarta donna. - Corso 3, porta 9. 4023

CERCO domestica per piccola famiglia. Chiozza 18, III piano, porta 11. 4058

CERCO ragazzo 15 anni con paga, lavoratorio pianoforti. Chiozza 16, primo. 4018

PICCOLA famiglia cerca prontamente bambinaia o servetta. Indirizzo al Piccolo. 4008

ABILE sarta taglio elegante cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 3989

PRESTASERVIZI cercasi, due ore mattina, due dopopranzo. Via Giulia 17, II. 4042

DISPONENDO cauzione, essendo conosciutissimo, cerco osteria quale conduttore. Offerte sub «Conduttore» Piccolo. 4040

DISEGNATORE edile, capace per qualunque lavoro, cerca occupazione anche a settimana. Offerte sub «Disegnatore» fermo in posta. 3998

STIRATRICE a giornata offresi per famiglie. Rivolgersi presso Giuseppina Sever, androna S. Tecla 12, I piano. 5773

SARTA offresi giornata soldi 80. Via del Pesce 2, III, porta 18. 3981

SIGNORINA di buona famiglia cerca posto per donna di chiavi. Indirizzo Piccolo. 3976

OFFRESI bonne, parla tedesco, italiano. Indirizzo al Piccolo. 3543

SIGNORA parlando italiano, tedesco, francese offresi dama compagnia viaggio. - Indirizzo Piccolo.

ISTRUZIONE

ACCADEMIA mandolinistica. Largo Santorio 4 (Farneto). Lezioni di mandolino, chitarra. Corone 3, 4, 6 mensili. 4052

MAESTRA da lezioni mandolino, piano, corone 6 mensili. Indirizzo Piccolo. 4022

AFFITTANZE

CERCASI 24 agosto stanza vuota, due finestre, per scrittoio, ingresso libero, primo piano, via Nuova, Nicolò, adiacenze. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 4011

SARTA cerca camerino ammobiliato in cambio lavori e metà denaro. Offerte al Piccolo «Sarta». 3975

CERCASI camera ammobiliata con raro uso pianoforte. Offerte, prezzo «Alfonso» Piccolo. 4065

CAMERETTA ammobiliata cercasi, eventualmente presso famiglia tedesca. Offerte al Piccolo sub «Tedesca». 4057

SIGNORE stabile cerca stanza vuota, davanti, servizio, presso cordiali persone. Offerte con prezzo ristretto «Pulizia» Piccolo. 4043

CERCASI quartiere elegante con due camere, centro. Indirizzo Piccolo. 4025

SIGNORINA impiegata cerca camera e costo presso distinta famiglia, vicinanza posta. Lettere con prezzo sub «Nettezza» al Piccolo. 4020

AFFITTANSI stanze elegantemente ammobiliate, ingresso libero. Stadion N. 3, II. 4027

AFFITTANSI tre camere, due cucine a Strugnano-Pirano. G. Legar. 4031

AFFITTASI a San Giacomo camera con focolaio, cor. 14 mensili; in Santa Maria Maddalena superiore camera e cucina con orto cor. 11 mensili. Rivolgersi via Raffineria N. 2, II. 4032

AFFITTASI prontamente elegante stanza ammobiliata. S. Nicolò 5, porta 7. 4060

AFFITTASI stanzetta ammobiliata; vendesi vestito bianco nuovo. Fontanone 24, II, 9. 5780

AFFITTASI camera bene ammobiliata, ingresso separato, bella vista, molto pulita, presso famiglia tedesca. Acquedotto 91, III piano, 10. 4035

AFFITTASI camerino ammobiliato per donna, Corso, primo piano. Indirizzo al Piccolo. 9214

AFFITTANSI stanze grandi ammobiliate per due persone, vicinanza Poste, Caradori 15, primo piano. 3987

AFFITTASI elegantissima stanza ammobiliata, presso signora sola, casa moderna. Via Farneto 35, II, porta 14. 4044

AFFITTASI camera, cucina, campagna per 24 agosto. Via Commerciale, imbocco S. Anastasio N. 64, Scorcola. 5770

AFFITTASI camerino con due letti, volendo costo. Via Nuova 20. 3942

AFFITTASI prontamente bella stanza vuota a signora sola. Indirizzo Piccolo. 3923

AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata. Via dei Bachi 13, I. 5617

AFFITTASI VILLA con campagna a Servola, posizione salubre, in parte ammobiliata, anche solo per stagione estiva; prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 3518

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Donota N. 4, I piano. 9213

AFFITTANSI stanze elegantemente ammobiliate, centro, p. I, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 4009

AFFITTASI stanza ammobiliata, centro, primo, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 3986

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, poggiuolo. Giulia 12, secondo piano, destra. 4001

AFFITTASI stanza ammobiliata, via Boccaccio 11, III, sinistra, vicinanze stazione. 4000

SIGNORA tedesca, affittasi stanza ammobiliata, volendo costo. Via Michelangelo N. 11, porta 10. 4045

AFFITTEREBBESI pel 24 agosto negozio sul Corso, rimesso a nuovo con grandi cristalli, roulettes ecc. per 1400. Indirizzo al Piccolo. 4006

STANZA elegantemente ammobiliata f. 12, affittasi via S. Giovanni 7. 3993

STANZA ammobiliata affittasi, via dei Bachi. N. 11, primo piano. 3990

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, due finestre, davanti. Via Nuova 11, IV piano. 5772

VENEZIA. Canal grande affittasi appartamento (Palazzo) 16 grandi vani, elegantemente ammobiliato, oppure vuoto, esposto mezzogiorno, comodi moderni, santory arrangements. Entrate Riva e Calle. Scrivere U. 2107 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 42982

VENEZIA. Affittasi o cedesi antico restaurant Cantoni, San Marco, Ponte Pignatte 4688. 42934

VASTO quartiere tre stanze, cucina corone 580, via Trionfo 3 (Gesuiti); bottega 450, Beccherie 47; agosto, eventualmente prima. 3861

INGRESSO libero affittasi bella stanza ammobiliata, fior. 7. Indirizzo Piccolo. 4017

SUBAFFITTASI quartierino casa signorile, tre camere, due camerini, soffitta, gas, acqua, primo luglio. Indirizzo Piccolo. 4007

STANZE grandi uso cancelleria, vicinanza Borsa; eventuali locali accessori con o senza servizio e telefono, affittansi agosto possibilmente prima. Rivolgersi Sartoria Comel, Piazza Borsa 1. 3869

VILLEGGIATURA estiva via Rossetti, con telefono, affittasi. Rivolgersi via Bastione 4. 3869

IN CAMPAGNA presso Gorizia, bellissima, sana posizione, passeggi, carrozza, affittansi camere, quartieri signorili. Informazioni ricevonsi prontamente scrivendo sub «Rosenheim» Gorizia. 3219

QUARTIERE ammobiliato per villeggiatura affittasi vicino stazione Sagrado, posizione amena. Per informazioni rivolgersi dall'amministratore Ugo De Mejo, via Stadion 24. 5748

SUBAFFITTASI per 24 agosto quartiere Acquedotto 34, II, sei stanze, camerino, camerino bagno e cucina; dalle 11 ad 1 ora. 3908

ABITAZIONE prontamente da affittare. - Via Cologna N. 13, porta 14. 3909

S. Luigi. Affittansi due quartieri, l'uno di quattro stanze, cucina, camerino, cantina, giardino con «gloriette»; l'altro di quattro camere, due camerini, cucina, terrazzo ombroso attiguo alla casa. Eventualmente gas. Rivolgersi campagna Schnabl. 3913

VILLEGGIATURA pochi minuti dalla stazione ferroviaria. Affittansi stanze ammobiliate con o senza costo. Scrivere Breda. Ranziano presso Gorizia. 5759

DUE stanze ammobiliate da affittare per la stagione a Opicina. Rivolgersi dal capovilla. 3660

VILLEGGIATURA. Due appartamenti ammobiliati affittansi stagione; uso annessa vasta campagna; occorrendo stalla, rimessa. Scrivere «R. T.» Cormons. 1809

QUARTIERE da affittare, quattro stanze, cucina, cantina, soffitta, eventualmente giardino. Quartiere due stanze, camerino e cucina. Indirizzo al Piccolo. 3568

VILLEGGIATURA Brazzano affittasi stagione villino ammobiliato, nove locali, cortivo spazioso, uso vasta campagna. Rivolgersi Revelant, Acquedotto 87. 3773

ELEGANTE, grande stanza ammobiliata affittasi in Corso N. 4, II, destra. 3786

FOTOGRAFO trova a Gorizia in affittanza per più anni, centro della città, bellissima e vasta terrazza con due locali vicini per uso di studio fotografico, eventualmente anche abitazione vicina. Indirizzo al Piccolo. 3806

DUE splendide stanze sul mare affitta distintissima famiglia. Fontanone 2, II piano. 3856

CAMERA ammobiliata da affittare. Via Pietà N. 4, mezzanino, sinistra. 3655

PADOVA. Stagione fiera oppure annualmente affitterebbesi a piccola famiglia senza bambini elegante appartamentino ammobiliato, illuminazione e cucina a gas, watercloset, soggiorno sano, tranquillo, vicino Prato. Indirizzo Piccolo. 3668

QUARTIERE splendido affittasi prontamente annui fiorini 270, compreso acqua, gas, tassa. Via Conti 30. 3980

GIARDINO ombroso, quartiere lusso 10 locali vista mare città pressi via Rossetti, vicinissimo tram affittasi 24 agosto. Altra deliziosa villeggiatura affittasi stagione cameretta cucina. Indirizzo Piccolo. 3997

LATTERIA, locale adatto, fronteggiante grande scuola, affittasi agosto. Rivolgersi via Bastione 4. 3870

INGRESSO libero, bellissima stanza elegantemente ammobiliata, Corso, II. - Indirizzo Piccolo. 3982

BELLISSIMO quartiere quattro camere, camerino, andito lungo, parchettato, Aurisina, installazione elettrica, affittasi 24 agosto. Rivolgersi. Llordschneider, Piazza Borsa 5. 9218

NEGOZIO Corso con scansie, vetrine affittasi fino agosto. Indirizzo Piccolo. 4021

BELLA stanza grande, ammobiliata, affittasi. Via S. Giovanni N. 9. 5768

QUARTIERI bellissimi, moderni, affittansi agosto, prezzo mite. Gaspara Stampa 8. 4026

QUARTIERI bellissimi ogni qualità disponibili, convenienti. Scrivere sub «Bravura» Piccolo. 4034

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

COMPERO caffè, articoli consumo, altre merci, verso contanti. I. Bauer, Vienna XVII Veronikagasse 33. 1094

COMPRASI un banco per piallare, buono stato; vendesi una bicicletta quasi nuova. Indirizzo al Piccolo. 4004

DA vendere casa Roiano, 6 locali, splendida posizione. Indirizzo Piccolo. 4014

DA vendere diversi fondi per speculazione, ville e villini, stabili nuovi rendita 9% a buonissime condizioni. Permuta di case, ville, villini e fondi. Disponibili 500.000 corone per prima intavolazione al 4¼%, seconda al 5% città. Costruzioni di case o villini si possono effettuare con piccoli capitali. Rivolgersi giornalmente dalle 8-9 ant. al Caffè Tomaso. Lettere al banco del caffè Rodolfo Steidler. 9967

DA vendere un pianoforte a coda lunga. Via Fontanone N. 19, bandaio, dalle 11 ant. alle 12. 3914

VENDESI stanza da letto, mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 3894

VENDESI stanza pranzo lusso, altri oggetti. Stadion 19, II. 3891

VENDESI fornimento lenzuola pelle di Dante, nuovi, per viaggio, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2882

VENDONSI: étager con vetrina, macchina Singer, specchio, libri. Indirizzo Piccolo. 3764

VENDESI una caldierina usata, verticale, del diametro di piedi 4½, superficie riscaldante metri quadrati sette. Rivolgersi presso la Navigazione a vapore Ragusea. 3755

VENDONSI macchine fotografiche in piccole rate mensili. Indirizzo al Piccolo. 3793

VENDONSI piccoli fondi via Michelangelo fiorini otto e undici, via Tesa fiorini quindici, Pasquale Besenghi fiorini undici e sedici, prolungazione via Sant'Anastasio fiorini nove il metro quadrato. Michele Polacco, Caffè Adriatico. 3881

VENDESI causa partenza finimento camera ricevere, prezzo da convenirsi. Fonderia 12, III. 4016

VENDONSI letti, sgabello, armadione. Via S. Giacomo (Corso) 7, I. 5771

VENDESI stabile via Conti, rendita forte, resto prezzo cor. 36.000. Indirizzo Piccolo. 4047

VENDESI rinomata caffetteria, posizione centrica. Offerte sub «Laurus». 3992

VENDESI capra con latte. Chiadino, S. Luigi 209. Informazioni fabbro. 3994

VENDONSI fondi per villini Gretta e Roiano, bellissima posizione. Antonio, Cisternone 23. 9212

VENDONSI parecchie macchine fotografiche usate ed obbiettivi nuova costruzione. Indirizzo Piccolo. 3652

VENDESI stanza matrimoniale; visitare seconda festa, durante mattina. Farneto 90, falegname, interno. 4053

VENDONSI: carro quattro ruote freno, tavolo, bilancie, scansie, prezzo mite. — Chiozza 33, commestibili. 5775

VENDESI bottega di verdure, vino, birra, centrica posizione, bene avviata, immediatamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4063

VENDESI botteghino avviato, buone condizioni, causa malattia, pressi via Cavana. Indirizzo Piccolo. 4046

VENDESI prontamente latteria avviatissima e bottega frutti-erbaggi. Madonnina 31, Trampus. 4037

BICICLETTA «Puch» nuovissima vendesi prezzo mite da convenirsi. Chiozza 33, commestibili. 5776

PIANOFORTE Kern buonissimo da vendere fior. 180. Indirizzo Piccolo. 4055

STANZA matrimoniale, pranzo, cucina, solide, eleganti da vendere prezzo favorevole. Piazza Valle 1, falegname. 9217

BICICLETTA poco adoperata con tutti accessori vendesi fiorini 38, causa partenza, via Media 8, III. 4002

BELLISSIMA casetta nuova, terreno, vendesi, prezzo stima. Zanier, caffè Goldoni. 3999

BICICLETTA buonissimo stato, vendesi causa partenza. Fontanone 9, trattoria Tobbia. 3996

SPARHERD, stufa ferro, caminetto inglese vendonsi. Sanità 17, portinaia. 3995

STABILE centro città penisola con negozi, permuterei con villa o grande possesso nelle vicinanze di Trieste, Istria o Friuli netto di passivi di circa un valore dalle 80.000 o 100.000 corone, mediatori esclusi. Offerte «A. E.» al Piccolo. 3884

BICICLETTA «Meteor» vendesi prezzo mite. Via S. Francesco d'Assisi 60. 4019

MACCHINA da cucire Schott, buonissima, vendesi fiorini 7. S. Luigi N. 62, campagna Ralli. 4013

PISTORIA avviatissima vendesi causa malattia. Offerte sub «Forno 612» Piccolo. 3895

BICICLETTA nuovissima, mezza corsa; una usata vendonsi prezzo mite. Via della Guardia 36. 3911

FONDO con pozzo, immediatamente sulla via Fabio Severo, adattissimo per stalla, rimessa e casa vendesi. Indirizzo Piccolo. 3943

CASSA automatica «National Casch Company» vendesi ribasso fortissimo. Indirizzo Piccolo. 3565

GRADISCA vendo o affitto villa signorile, quartiere salubre posizione, annessa campagna, rimessa. Indirizzo al Piccolo. 3985

PORTONI grandi, ottimo stato, altri serramenti usati, vendonsi. Rivolgersi via Bastione 4, nelle ore pomeridiane. 3870

OCCASIONE vendesi bellissima guarnitura cipro, adatto regalo nozze. Indirizzo Piccolo. 3988

OCCASIONE vendonsi due macchine cucire garantite Singer, qualunque prezzo, letto testiera alta con susta nuovissima, altri due letti, divano secession nuovissimo, più un reposè. Barriera vecchia 14, primo. 4070

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA, percorrendo via Torrente, Piazza Goldoni, borsetta da signora con portamonete contenente importo denaro, viglietto ferrovia Trieste-Venezia; mancia portandola Piccolo. 4048

POVERA ragazzetta smarrì ieri pressi Giardino Pubblico cor. 30; mancia portandole Piccolo. 4041

ORFANA smarrì 106 corone ieri alle due, Piazza Giuseppina dall'appalto al caffè; mancia portandole Caffè Facchini, Piazza Giuseppina. 5765

CANE barbino smarrito, museruola, collana e medaglia tutto unito, bianco, metà grigio. Mancia chi lo porterà via Miramar N. 13, I piano. 3902

DIVERSI

ED io collo schianto nel cuore, affranto da un immenso dolore, altro non bramo, altro non anelo che rivederti quest'oggi colà e sorriderti! Partire e poi e non farvi più ritorno! 4068

DUE giovanotti ottima posizione cercano due giovani signorine, scopo matrimonio. «Fedeltà» posta restante. 4067

GIOVANE distinta, vedova, quartiere pronto, cerca signore, scopo matrimonio. — Gentili offerte «Ermenegilda» posta centrale verso scontrino. 5777

NONO. Chi ama trova scuse e perdona. Cordiali saluti e buon divertimento ancora. 4059

SINCERITA' ritirate lettera come già sapete; tanti saluti affettuosi; addio. 5766

G. B. Se il destino vorrà forse ci conosceremo un dì. Rudolfsgrotte. 3977

48 male, malissimo interpretaste debolezze e sostanze. Rosute M. M. 4005

EGOISTA domenica parto, ho bisogno parlarti come solito. Sta attento. 5767

VET. Giorni feriali impossibile, destinate voi altro giorno. Cordiali saluti. B....a. 5769

PROPRIO anime sorelle e nulla altro. Mille volte mi domando da quando e perchè ma non so spiegarmi. Mi trovo vittima del destino, ho paura da me stessa, non vedo altra fine che la morte. Ti aspettavo tutti questi giorni non sei venuto, poco generoso, non ti vedrò più chissà per quanti anni. Agnese. 4024

DIA ima 23 oson idpsretao, afsla goin caucas, aferi onn os ocas epr irvareit, rpcorua nalice ut namia ima. 4033

ANNA! Come sei indifferente verso colui che t'ama. M. 4028

CALCUTTA seconda domenica. Nell'infinita tristezza, divisa da te, l'anima mia, te cerca, te aspetta, o mio invocato. Dolcissimi, infiniti. Ucci. 4029

LO vidi solo! se è per accertarsi ritiri Posta centrale, sotto sue iniziali e numero sua abitazione. 3991

SCILLA. Il silenzio al mio comunicato 12 corr. conferma quanto supposi. Non sarai più seccato! Vivi felice, addio per sempre! Cariddi. 3912

DISTINTA signora tedesca desidera far conoscenza con un signore in età. Offerte «Zukunft 1904» posta centrale. 5781

GIOVANE signorina, famiglia benestante, cerca signore scopo matrimonio. Gentili offerte «Agrippa» Posta centrale, verso scontrino. 4051

DISTINTA signorina quarantenne, israelita, indipendentissima, avente splendido appartamento arredato, desidera corrispondere con signore corrispondente. Scopo matrimonio. Offerte «Amore» posta restante verso scontrino. 4012

CAPITALI piccoli e grandi disponibili per intavolazioni sopra stabili fatti o in costruzione, tanto in città che fuori. Rivolgersi Nassiguerra, via Canova 14. 5782

CERCANSI prontamente cor. 150, restituzione tre mesi. Offerte sub «Impiegato regio» al Piccolo. 5778

MUTUANSI corone 100.000 al 4 e un ottavo per cento, prima ipoteca stabile centro. Indirizzo Piccolo. 4047

DISPONIBILI corone 2000 a 80.000 per prime, seconde piccole intavolazioni sopra case e campagne città o territorio, interessi da convenirsi. - Disponibili corone 10.000 a 400.000, interessi 4%, per prime intavolazioni sopra case e fondi. Hildwein, Madonna del mare 6; dalla 1.30 alle 2.30. 2441

LA Fortuna N. 10, soldi 4. Boden I, II, Buon Cuore, Serbi 2%, Serbi Tabacchi, Banca Ipotecaria, Ungherese 1870, Friburgo, Braunsweig ecc. vende Banca Bolaffio. Abbonamento 1904 soldi 60.

PANORAMA **Piazza Grande, Dublino, capitale dell'Irlanda. Monumento del grande ammiraglio Nelson e la cascata d'acqua a Tore.** 3216

SIGNORA reduce dall'Oriente tinge i capelli in tutte le tinte, sostanze vegetali assolutamente innocue, lunghissima durata. Acquedotto 33, IV, destra. 4030

TINTORIA Boegan, via Gelsi, lava, tinge vestiti senza scucire, stoffe da mobili, ombrellini a prezzi convenienti. Stira cortine 20 soldi al pezzo. 4038

FALEGNAME offresi lucidare pianoforti, mobili, galanterie, prezzi favorevoli. Indirizzo Piccolo. 4064

SAGRADO Albergo Vittoria, con annesso giardino spazioso, bene ombreggiato, affittansi bellissime stanze, bene ammobiliate, a prezzi modici. 4061

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie per lucidare mobili. Recapito Stadion 1. 4066

GRANDE scelta fiori per cappelli, forme paglia sguarnite, tavolette. Corso 1, primo, Bossi. 5779

PITTORE assume qualsiasi lavoro, prezzi modici. Fumato, Commerciale 7 (interno). 4039

VILLA Margherita ex Tirolese. oggi e lunedì ore 5 grande festa da ballo. Modugno. 4003

PORST villa Professor, tutte domeniche, feste trovasi pollame fritto, arrosto ecc., frutta, dolci, vino della medesima campagna, in pari tempo affittansi per la stagione camere ammobiliate per villeggianti. 3152

REMONTOIR **argento con catena argento per soli fior. 3.95 vende orologiaio de Gioia via S. Sebastiano.** 3675

PER chi va in gita a Muggia. I buongustai trovano a spina eccellente vino Borgogna. Villa Canaletti, contrada Piai. 3859

CRESIMA **grandioso assortimento orologi, catene d'oro e argento vende orologiaio Müller via Ponterosso angolo via Nuova.** 3841

NANON fabbrica Lubszynski pulisce ottoni, costa poco, trovasi dappertutto. Deposito Zernitz. 3636

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato, cassa, rate, noleggio. Stabilimento Magrini, Via S. Giovanni 2. 3407

STIRATURA a lucido raccomandasi caldamente. Via Zonta 3, II. 2460

LE Sale di lavoro con macchine da cucire (Società di beneficenza) trovansi in via Silvio Pellico N. 1, piano I (angolo piazza Goldoni). 3863

TRATTORIA alle Rose, via Rossetti N. 3, birra Dreher, vini genuini istriani e dalmati, cucina assortita. Il proprietario Vittorio Fattori si raccomanda. 3968

DOMENICA 22 maggio seguirà l'apertura del grande restaurant Belvedere (sotto Castello); alle 5½ grande concerto. Ingresso libero. Lunedì 23 concerto. 3951

REFOSCO istriano 28 soldi, franco domicilio in bottiglie. Acque 20. 3919

CRESIMA **1904. Fiori per la cresima espressamente preparati a prezzi modicissimi presso Rieger, S. Nicolò 18.** 3920

EXTRA poulards fior. 1.20 chilogramma, anitre giovani fiior. 1.20 pezzo, galline macellate soldi 88 chilogramma; pollastri soldi 50 pezzo. Via Nuova 20. 3815

PER **la villeggiatura raccomandasi l'Hotel Erpeljie in Erpelje-Cosina, 24 stanze disponibili, tutte arredate completamente a nuovo, servizio inappuntabile. Prezzi ridotti.** 4036

GHIACCIO naturale e artificiale, birra in bottiglie, acque minerali vendonsi deposito via S. Giovanni 10. 5719

CELEBRI professori di medicina raccomandano la Tintura Stomatica (purgativa) Piccoli. 42782

Matrimonio.

Mi servo di questo mezzo per trovare a mia figlia di ventun anni un marito di carattere. Sono ufficiale superiore in pensione, mia figlia ricevette un'educazione in un istituto ed ora intende di maritarsi. Il suo futuro consorte riceverà, il giorno delle nozze, 200.000 marchi e dopo la mia morte erediterà tutta la mia sostanza. Persone in buona posizione scrivano le offerte, in tedesco, sub *«Vedremo 21» a Vienna I. fermo in posta centrale.* Offerte anonime inutili. Assicurasi discrezione.